

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola soffre.

ANNO XXII n. 9
21 MAGGIO 2003

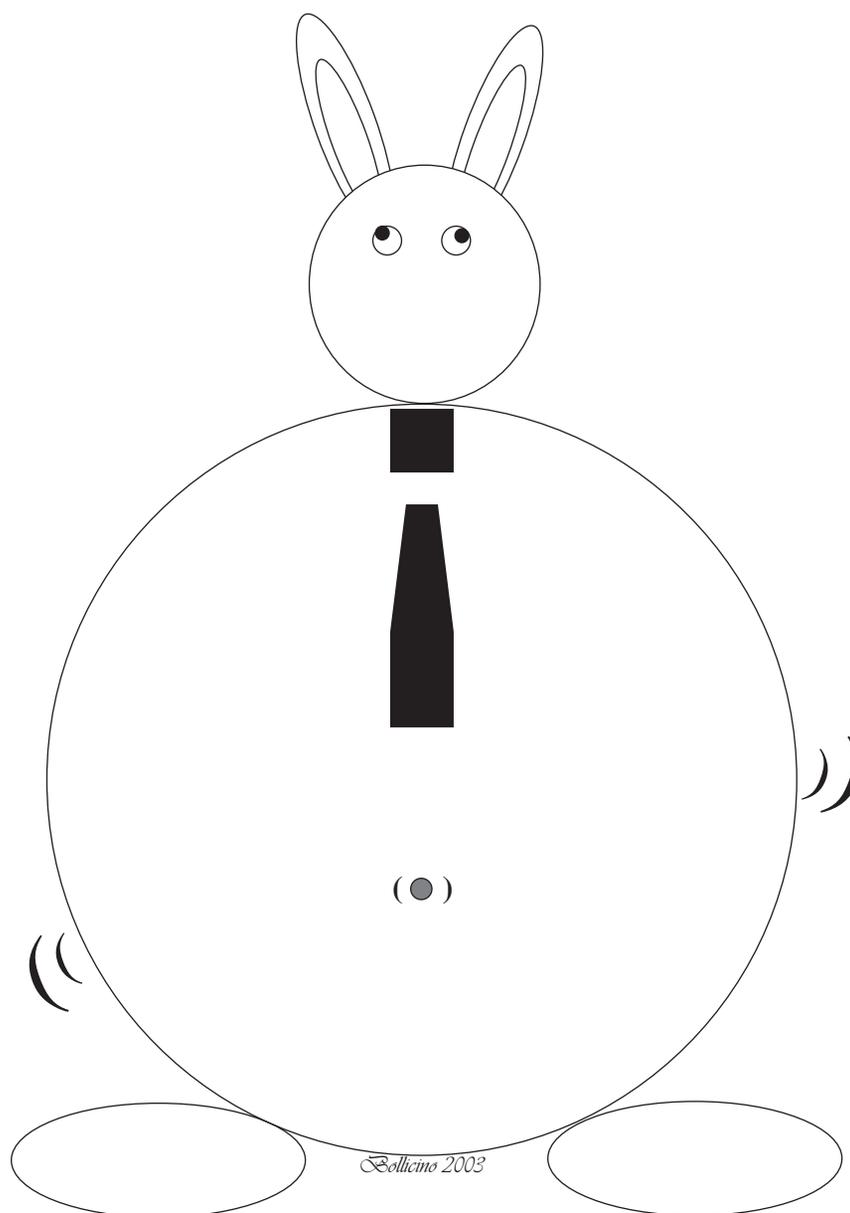
Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Il "prototipolitico"



Vuoto a perdere...

***Sollicitare...
per sollecitare***

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.***

L'uomo attivo può salvare la politica

di Ignazio Maiorana

La lunga sfilza di figuri, più o meno noti, che ci propinano certi sporcaccioni, imbrattando i muri con facce da imbecilli di carta, il reclutamento di megafoni e microfoni per assordanti comizianti della prima e dell'ultima ora, le tipografie intasate di candidati per la stampa di manifestoni, volantini, immaginette e bigliettini, ci fanno capire che ci troviamo in piena campagna elettorale e che si avvicina l'ora del rinnovo di qualche consesso di caproni. Finita la competizione, si alterneranno in un piazzamento a sedere e a mangiare e far mangiare.



Lo stile e l'eleganza, con cui si potrebbe operare con nobiltà di intenti al servizio del cittadino, sempre più diventano memorie di un passato ormai remoto. Il popolo ha il governo che merita, si suole ripetere dopo aver visto i risultati. Ma presto si dimentica o ci si rassegna. Sopperteremo i rappresentanti che abbiamo eletto e che da subito rinneghiamo.

La scelta dell'uomo politico è affidata, prima di tutto, al sistema di partito, in una sede aperta a giochi di potere e lontana dall'orbita popolare. Come superare questa incresciosa situazione? Forse recuperando quelle persone note per essersi distinte in un utile attivismo sociale e anche politico, desiderose di adoperarsi disinteressatamente per gli altri, generose, oneste, concrete.

Ogni cittadino deve però imparare a fare la propria parte, non può starsene a guardare, in attesa che altri producano per lui. Tutti dobbiamo avere un pur minimo senso civico e attivarci per far vivere meglio la comunità in una corrispondenza di solidarietà umana.

Quanto, quando e dove avviene questo? Se esistono ancora dei soggetti attivi, dobbiamo esortarli a rappresentarci nelle istituzioni; loro sono già eletti prima di essere candidati, loro hanno le carte in regola per formare la classe dirigente perché sono già abituati a servire e continueranno a farlo in ogni sede.

Noi abbiamo sempre più l'impressione che la società si stia addormentando del tutto grazie ad una serie di fattori e ad abitudini che ci allontanano dall'impegno civico. A parte l'egoismo imperante nel pensare solo alle cose personali, fregandocene delle esigenze collettive, pare che le distrazioni legate al televisore sempre acceso (con film, telenovele e varietà demenziali), al computer con internet e relative chat-line, a certa tifoseria sportiva, ecc., ci disimpegnino da attenzioni civiche che potrebbero riportare la gente a fare politica per la gente.

Ma i semplici cittadini vogliono veramente questo? E cosa fanno per creare un mondo diverso?

A nulla vale lamentarci della scarsa qualità dei candidati alle elezioni se noi non abbiamo mai mosso un dito per essere migliori.

Quando la politica amava il confronto

Tempi andati, lontani come la cultura classica, eppure tristemente rimpianti. Tempi nei quali si privilegiavano la discussione e il confronto e si educavano i giovani ad argomentare usando la logica e anche il cuore.

Platone dedicava un'intera opera all'idea della democrazia e si compiaceva di riportare pedissequamente il dialogo tra Socrate e i suoi amici intorno ad un concetto di giustizia, ritenendolo inseparabile da quello di uno Stato libero e fondato sull'equità. Tempi sicuramente lontani, almeno da questi piccoli centri dell'interno siciliano, in cui l'avvicinarsi delle consultazioni elettorali di fine maggio crea l'occasione per prendere coscienza del grado di involuzione che talvolta circonda l'uomo e la scena politica. Le consultazioni elettorali aprono allora il conflitto e mo-



strano senza alcun mascheramento la vera essenza delle cose. Non libero confronto, dunque, ma scontro tra le parti con la conseguenza di condizionare le scelte e il pensiero, e di creare una inibizione all'espressione che spesso distoglie dalla partecipazione alla vita politica. Sembra che gli animi si accendano senza tenere conto che

oggi la politica non si fa più tanto sulle ideologie quanto sugli uomini. Non è un caso che la legislazione regionale si sia orientata sull'elezione diretta di sindaci, presidenti di Provincia e presidente della Regione,

I predatori della politica e la libertà attiva

di Mario Allegra

Libertà attiva è il titolo dell'ultimo libro pubblicato da Laterza ad opera di Ralf Dahrendorf, dove si promuove il grande valore della libertà del cittadino.

La libertà è difficile da esercitare specialmente quando essa è considerata nella sua accezione attiva, tollerante, solidale come l'autore la considera.

E' ancora più difficile da professare quando si vive in momenti storici come quello attuale dove da un lato la bufera della globalizzazione tende a "disunire" e ad annientare le singole individualità, siano esse paesi o nazioni o individui, mentre dall'altro tragici episodi di pulizia etnica, fondamentalismi islamici e fenomeni di terrorismo internazionale impongono misure restrittive e controlli che "legano" le libertà.

Resta dunque perenne la dicotomia fra libertà e autorità ed i rimedi per risolvere tale conflitto ci riportano al ruolo delle istituzioni e dei leader politici e d'opinione.

Ma quando il premier di un paese che ricopre nel contempo la carica di Primo Ministro e leader di una forza politica, come nel caso di Silvio Berlusconi, è l'emblema dell'intreccio fra politica e magistratura, appare evidente che viene scodellata la più grande mistificazione del dopoguerra a danno delle libertà democratiche e volta a consolidare il suo potere personale e la sua impunità.

Così operando, l'ordine liberale viene messo "sotto pressione" e Dahrendorf aggiunge: "Se a tale pressione vogliamo dare un nome, possiamo parlare di una fondamentale tendenza all'autoritarismo. L'autoritarismo non è il totalitarismo. I regimi totalitari si fondano sulla perpetua mobilitazione di tutti per rafforzare un regime dispotico. Invece il governo autoritario vive dell'apatia dei cittadini, che coltivano i propri interessi privati mentre la nomenclatura ha trasformato l'interesse pubblico in quello diretto a conservare il proprio potere".

E allora cosa fare per fronteggiare l'aggressione della cosa pubblica a scapito di tutti e a favore del proprio tornaconto politico-affaristico, così come sta facendo Berlusconi che invece di difendere le istituzioni le vuole asservire? Ci sono strumenti liberali per arrestare questi pericoli?

I rimedi ci sono: la forza del diritto e i valori fondanti della Costituzione repubblicana; ci sono soprattutto le forze della società civile e tra esse la stampa indipendente e senza musuola. Anche se le iniziative legislative tendenti ad aggravare le pene detentive degli ultimi giorni rischiano, qualora dovessero passare, di ridurre ulteriormente il piccolo spazio occupato dalla stampa libera che tenta disperatamente di avversare le istanze liberticide.

Nell'ambito locale, la presenza nel nostro territorio di un periodico libero come *l'Obiettivo* rappresenta una speranza ed un insostituibile strumento a disposizione di tutti per contrastare la tendenza a sottomettere la libertà dei cittadini, intesa come chances di vita del più gran numero di persone, al dominio di chi vede la politica come luogo di spoliamento e di sopraffazione in barba ai valori di solidarietà e di tolleranza propri di una società giusta.

Dahrendorf consiglia: "La libertà attiva che ho qui più volte caldeggiato rimane dunque la massima suprema". Ed allora cogliamo il messaggio e *liberiamoci attivamente*, in tutti i modi possibili, invece di fare gli spettatori televisivi che trascorrono la giornata sgranocchiando patatine sul divano, che vedono sullo schermo un mondo di cui non fanno parte e che ben presto, forse, non potranno nemmeno sognare di avere.



ma, al contrario, è il segno di una svolta verso una politica che si basa sull'importanza dell'uomo in riferimento alle rappresentatività di maggiore rilievo, pur rimanendo ancorata alle logiche partitiche.

Nessuna profezia in questa affermazione, ma soltanto il tentativo di rappresentare il bisogno che la politica ritorni alla sua originaria purezza e riprenda lo stile di una volta basato sul libero confronto per la realizzazione del bene comune. In tale prospettiva perderebbe importanza l'accanimento delle parti politiche che talvolta riesce persino a contagiare gli uomini religiosi fino a indurli a concedere i luoghi, più propriamente adeguati al culto, per usi di carattere strettamente elettorale quali le riunioni politiche.

Un ritorno al passato, ad una educazione più interiorizzata e meno aperta alle strumentalizzazioni, sarebbe forse necessario.

Scriveva Don Sturzo...

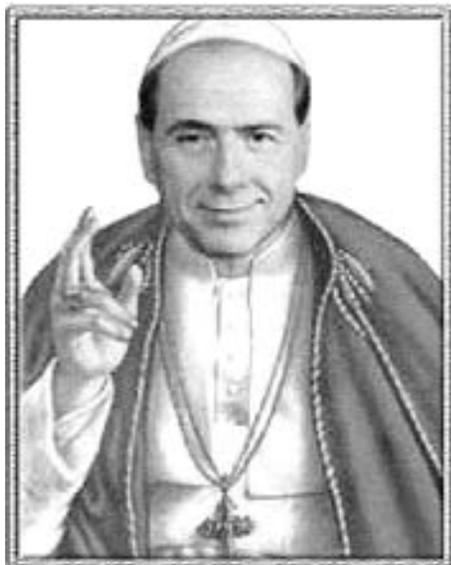
a cura di Nicola Barreca

Uso e abuso dell'immunità parlamentare

Il 26 ottobre del 1950 apparve ne "La Stampa" un articolo, "Parlamento e partitocrazia", nel quale Don Sturzo scriveva:

"Insisto sul costume parlamentare come elemento principale ad elevare il tono delle assemblee e a renderle degne di rispetto, perché, altrimenti, non si educa il paese alla democrazia e al rispetto del Parlamento. Che dire poi del sistema invalso di negare l'autorizzazione a procedere contro i deputati che violano le leggi? L'istituto dell'autorizzazione ha per fine quello di evitare la persecuzione politica a danno degli avversari, non mai quello di dare impunità ai violatori delle leggi (...). Questo sistema incoraggia lo spirito anarchizzante delle folle e ingenera l'opinione che al deputato e al senatore tutto sia lecito stando al di sopra delle leggi. Il contrario è alla base della democrazia: la legge uguale per tutti, perché tutti sono sotto la legge: il cittadino e il deputato, il ministro e il presidente della Repubblica.

Silvio Berlusconi, in un articolo sul "Corriere della Sera" (7 maggio 2003), "Il vero e preminente problema di questo Paese (da dieci anni)", ha proposto di ristabilire, con il cosiddetto "lodo Maccanico", la parte dell'articolo 68 della nostra Costituzione, abrogata nel 1993, che aveva eliminato l'immunità parlamentare. E il nostro buon Silvio, bontà sua, dichiara che "È in nome non dei miei presunti interessi personali, ma di quelli del Paese, che agisco come agisco in tema di immunità parlamentari e di ritorno alla Costituzione".



Ed i perplessi e gli scettici di fronte a tali dichiarazioni non dimentichino che tutta la Magistratura è rossa e comunista, e che si è trasformata in "un potere tecnicamente irresponsabile". Bene, al di là di qualunque considerazione faziosa su una Magistratura di destra o di sinistra, che già di per sé è una dichiarazione estremamente pericolosa in un Paese democratico, preferiamo concludere con le parole di Don Sturzo:

"Chi viola la legge deve essere punito; a nessuno deve essere assicurata l'impunità".

Un omaggio ad amici o parenti?

Fatelo con *l'Obiettivo*.

Invieremo loro 3 numeri del nostro giornale.

Forniteci l'indirizzo dei destinatari telefonando o scrivendo alla direzione del nostro Quindicinale.



In dubbio pro reo Andreotti e paraggi

"Il potere logora chi non ce l'ha". Giulio Andreotti, responsabile della censura cinematografica negli anni Cinquanta (da "Breve storia dell'Italia dal 1943" di Friederike Hausmann, pagg. 122 e 129).

* * *

La sentenza della corte d'Appello di Palermo del 2 maggio u.s. deve essere riconosciuta come tale, anche se sotto certi aspetti è sconcertante. Non deve essere stato facile per il



Collegio giudicante scardinare la ragnatela tessuta dalla procura della Repubblica e da Giancarlo Caselli, il quale resterà nel ricordo di non pochi come il portatore di un soffio di primavera nella tormentata storia giudiziaria della Sicilia del dopoguerra.

Il fatto, poi, che i quotidiani della Germania nei loro commenti alla citata sentenza scrivessero che per il senatore a vita Andreotti s'è trattato di una vittoria di Pirro è certamente pertinente, specialmente se si tiene conto che l'assoluzione per insufficienza di prove è riconducibile alla circostanza che, in base ad una legge del 1982, alcuni fatti addebitati all'imputato erano già caduti in prescrizione.

Più che di un'ordalia, cioè di quella prova fisica cruenta in uso presso i popoli germanici nel Medioevo a cui era sottoposto l'accusato, la sentenza ci sembra, pertanto, quasi un atto dovuto. Quello che ora dal senatore Andreotti e dalla ringaluzzita ex-DC ci si attende sono la moderazione e la rivisitazione di sessanta anni di storia democratica con le sue luci e le sue ombre (più ombre che luci). Del resto, per l'interessato non si tratta di una "restituzione in integrum".

* * *

"Ho detto tante volte ai democristiani che noi siamo stati perseguitati dal Fascismo e ora cerchiamo di trovare protezione sotto quel grande ombrello che è la Democrazia cristiana. Noi abbiamo dato a loro i nostri voti ed ora loro fanno finta di non conoscerci. Loro sono venuti piangendo da noi e con noi sono andati al potere. Ora Carollo, presidente della Regione, dice di non avere bisogno di noi. Perché tanta meschinità?". Queste sono dichiarazioni del boss della mafia Vincenzo Di Carlo (da "Malavita, mafia tra ieri e domani" di P. O. Chotjewitz, pag. 170). Vincenzo Carollo, oltre ad essere più volte sindaco di Castelbuono, fu anche senatore della Repubblica.



Il Sen. Vincenzo Carollo (a sinistra) durante una manifestazione pubblica negli anni '70

Un'azienda con le "tangenti" Gli alunni? "Clienti" forzati

Parliamo di scuola adesso che sta per finire. Il grande Eduardo De Filippo diceva che gli esami non finiscono mai ma il ministro Moratti del fu Ministero della Pubblica Istruzione (oggi si chiama: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca) ha persino proposto di rendere biennale ogni tipo di valutazione scolastica. Già da qualche anno, come si sa, gli esami di maturità vengono gestiti tutti da insegnanti interni e così è venuto meno, di fatto, qualunque controllo-confronto esterno che avrebbe potuto mettere in difficoltà l'operato delle scuole specie se private. L'idea balzana che avrebbe permesso agli alunni di studiare ad anni alterni ha sollevato un putiferio ed è stata bocciata anche da membri del Governo, ma certamente qualche scienziato pedagogista che l'ha, se non avanzata, appoggiata ci sarà pure stato.

In queste mie poche righe iniziali c'è tutto quello che sta per accadere o già accade nella nostra scuola. Da una parte un grandissimo vuoto pedagogico e dall'altra la scoperta che l'istruzione può essere un affare economico non indifferente e... piatto ricco, io privato, mi ci ficco.

Il lavoro messo in atto nelle alte sfere, per mercificare tutto il comparto scuola, è sistematico e condotto scientificamente. Il primo passo è quello di togliere lo Stato di mezzo ma non solo dalla carta intestata. Ecco, quindi, che molte regioni, specie al nord, hanno iniziato a dare contributi alle famiglie i cui figli frequentano scuole private. Qualcuno dirà che l'articolo 33 della nostra Costituzione recita, fra l'altro, a proposito di istruzione privata: "...senza oneri per lo Stato". Ma se il figlio del Padreterno a trentatré anni è morto, qualcuno che si sente unto dal Signore deve aver pensato che si può uccidere anche un articolo della Costituzione, visto che... il numero è sempre lo stesso. Stranamente persino i democristiani tenevano in debito conto il dettato costituzionale che è chiarissimo.

La seconda mossa tende ad abbassare il livello dell'istruzione in modo che perda i suoi connotati filosofico-morali; se diventa un prodotto come un altro si può vendere e acquistare magari su internet. Ne consegue che se pago non voglio rotture di scatole e la garanzia... semplicemente non mi serve.

Qualche hanno fa un insegnante elementare, allora c'erano ancora i maschi nella scuola di base, alla prima riunione con i genitori scriveva le proprie coordinate bancarie sulla lavagna e invitava a pagare solo in caso qualcuno richiedesse la bocciatura del figlio perché di fatto la promozione era automatica per tutti. Il secondo passo è quello di avere dalla propria i capi d'istituto, vero e proprio anello di congiunzione fra Ministero e impresa scolastica. Si è lavorato di fino: i dirigenti scolastici sono ormai unificati, non ci sono più presidi o direttori didattici, grazie ad un lauto stipendio e corsi di formazione ad hoc sono stati orientati a pensare di essere dei padreterni. Non ricordo prese di posizione significative di associazioni di categoria verso questo o quel provvedimento ministeriale.

Ora è noto che se una persona è dotata di buon senso questo non viene aumentato da una promozione, ma se ne è privo è portato a pensare di essere diventato più intelligente degli altri. Già il grande Totò solleva dividere il mondo in due categorie: "Siamo uomini o caporali?". Si assiste così al fatto che ex direttrici didattiche che hanno svolto la maggioranza della loro carriera alle prese con problemi elementari adesso dirigono istituti superiori che magari hanno anche corsi serali per adulti. Sciascia diceva: "bambini piccoli problemi piccoli, bambini grandi problemi grandi". Al lettore l'ovvia conclusione.

Personalmente sono a conoscenza di scuole superiori in cui il livellamento verso il basso provoca-

to dall'arrivo di ex direttrici è stato palpabile e in poco tempo ha finito con il vanificare il lavoro di tanti insegnanti che avevano amato questo mestiere. Come se non bastasse, a seguito di una contorta disposizione a tutti i capi d'istituto, è garantita una tangente d'ufficio. Vengo e mi spiego. Qualche anno fa, in fase di rinnovo del contratto di lavoro degli insegnanti, ci si inventò che i soldi, sempre pochi e sempre in forte ritardo, distribuiti a pioggia non si dovevano più dare, ma si dovevano incentivare i "progetti" che avrebbero valorizzato le competenze dei singoli docenti. Ci sarebbe da scrivere un libro su questa mania progettuale dei professori, spesso forzatamente indotta, ma qui interessa mettere in evidenza, in particolare, due aspetti intrinseci.

Il primo è che il dirigente scolastico di turno è quasi sempre il responsabile dei progetti, qualunque essi siano, e così, automaticamente, si prende una percentuale dei fondi disponibili senza sforzarsi troppo, per la pedagogia infatti tutto è possibile. Le gocce di pioggia, quindi, finiscono col bagnare solo i dirigenti. Il secondo è che i soldi disponibili per i progetti hanno cominciato a far gola ai privati. Ecco allora spuntare dei veri e propri broker che vanno a caccia dei fondi destinati ai progetti; per la gestione dei quali si trattengono una bella fetta dell'intero capitale. Non so come vada in Sicilia, ma nel Veneto è già business: degli enti privati sono in grado di andare a proporre alle scuole progetti (la cui necessità è tutta da dimostrare) che possono essere finanziati dalla Regione o dalla Comunità europea e sono da gestirsi ovviamente nelle strutture e con il personale del proccacciatore. La ricaduta economica sugli insegnanti è minima ma pagare poco gli insegnanti è sempre stato un punto fermo. Un caso eclatante di come i privati possano fare grandi affari nella scuola è quello della patente europea per il computer. Si basa esclusivamente sul pacchetto Office della Microsoft. I modi e i tempi sono dettati da un ente privato, l'Aica (associazione italiana per l'informatica) che non regala certo i suoi servizi ma vuole € 5.000,00 ad esempio, per certificare le scuole che vogliono diventare test Center.

Di questa e altre incongruenze si è accorto anche Roberto Galoppini, docente di Sociologia alla "Sapienza" che, senza mezzi termini, sulle pagine del supplemento economico della Repubblica di lunedì 5 maggio, afferma: "...Non è giusto affidare ad un ente privato la gestione della certificazione comunitaria". E' una tesi che io sostengo da tempo ma detto da un professore universitario vale



Uno scolaro d'altri tempi e alunne extracomunitarie in una scuolaveneta.



di più che detto da un maestro elementare. Per la verità qualcuno una volta ha scritto: "Quando vedo un professore universitario lo saluto affettuosamente ma se incontro un maestro elementare mi tolgo anche il cappello".

Conosco una scuola dove un docente capace di smontare e rimontare un computer quando e come gli pare si è rifiutato di piegarsi ai voleri di una preside incompetente che voleva farlo lavorare a 8 euro l'ora sovraccaricandolo anche di responsabilità patrimoniali, altro che valorizzazione delle competenze!

A questo punto il lettore avrà notato come non si parli quasi mai, in questo mio pezzo, degli alunni e questo scritto li trascura volutamente proprio come vorrebbe fare la scuola che ci stanno confezionando. Gli alunni sono concepiti come dei clienti obbligati a comprare un prodotto punto e basta.

Vincenzo Raimondi

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

L'alchimia di Cinisi unta di falsa politica



Nelle foto: Peppino Impastato, il luogo dove è stato ritrovato il suo corpo e la sua tomba.

la severità delle scelte di Peppino. Ed è il caso di coloro i quali, come i giovani comunisti di Rifondazione (forse troppo giovani e poco comunisti), decidono stupidamente di non aderire alla fiaccolata del 9 maggio per Impastato. I loro paletti ideologici hanno preferito fissarli a casa loro o nelle loro sedi di partito. Mi riferisco anche a Umberto Santino, Presidente del Centro di documentazione siciliana

Ritornare da Cinisi provando dentro un forte senso di malinconia e di gioia, ricordare Peppino Impastato nel 25° anniversario della sua morte, ripercorrere le sue vie, soffrire della sua sofferenza, ritornare a casa e provare a scrivere, cercando di immobilizzare attimi ed emozioni che sfuggono continuamente alla nostra buffa razionalità. Bisogna riuscire a salvare il piano umano rispetto alle contraddizioni ideologiche, "Provare ad essere critici senza mania di persecuzione - come dice spesso Ignazio Maiorana - Tirare e allentare un po', se vogliamo continuare a vivere e a incidere, ma senza lasciare la corda". O ancora, in riferimento a quanto scritto sul numero scorso da Vincenzo Pinello, che stimo tanto: lo so anch'io, e come!, che a volte l'ironia ci relega in una solitudine struggente...

Potevo "usare" la mia *verve* critica e affondare per l'ennesima volta il dito in certe stranezze, toccando argomenti di estremo rigore intellettuale e sociale. Questa volta non ci sono riuscita, appunto per quel velo di malinconia che mi ha invaso. Non provo vergogna nel sottolineare l'amarezza e il dolore che provo dinanzi all'inscindibilità tra piano personale e impegno sociale.

Siamo stati a Cinisi durante i tre giorni di manifestazioni, abbiamo partecipato attivamente, portando tra la gente il concetto di informazione libera. Abbiamo distribuito *l'Obiettivo* come emblema della libertà individuale e collettiva. Abbiamo proiettato la multivisione "Un uomo libero. La storia di Peppino Impastato" di Pippo Albanese e Aurelio Bracco, con le immagini, le voci, gli scritti di Impastato. Uno spettacolo che ha fatto emozionare i compagni di Peppino e tutti coloro che erano presenti in piazza. Momenti coinvolgenti. Un vero e proprio sforzo di contro-informazione, scontrandoci con gli innumerevoli amici piovuti giù da tutta Italia, ma soprattutto con i nostri conterranei. Questi ultimi, alle volte, riescono a dimostrare un disimpegno che va contro

"Peppino Impastato", il quale, chiuso nella sua radicale intellettualità, decide di appropriarsi di tutto, anche del lavoro e dell'impegno delle nuove generazioni. Anche se è innegabile il suo coraggio, il suo impegno che dura ormai da 25 anni. Commoventi e forti sono state le sue parole alla fine della fiaccolata del 9 maggio davanti casa di Peppino. Riguardo ai ragazzi di Cinisi, che hanno riaperto il Circolo "Musica e Cultura", non sono stati in grado di gestire fino in fondo la manifestazione. Ma di loro uno in particolare: Peppe Biondo ha lavorato seriamente preferendo rimanere in seconda linea piuttosto che fare "passerella". Un ragazzo pieno di risorse, grande sul piano umano come pochi.

Abbiamo la presunzione di affermare che la campagna di riapertura di Radio Aut (non è affatto vero quello che hanno scritto i giornali, spirito e condizioni di una volta non ci sono più) sia stata una banale, patetica trovata di Elio Teresi, impegnato in questa tornata elettorale ad appoggiare il presidente Cocilovo. Ma anche di lui dobbiamo necessariamente mettere in risalto la dedizione assoluta che possiede per il sociale. Tra i tanti politici che considerano Peppino Impastato "cosa loro", uno soltanto, l'on. Lumia, ha deposto un fiore sulla tomba di Peppino e sui binari dove è stato assassinato. La sua costante presenza a Cinisi durante la manifestazione rafforza il suo



Foto di Peppino Albanese

impegno di lotta contro la mafia.

In questo terreno di gioia e dolore sentiamo il bisogno di "abbracciare" la madre di Peppino, Felicia, che rappresenta l'emblema della lotta al femminile contro la mafia. Le sue porte sono rimaste



Foto di Peppino Albanese

aperte ad accogliere centinaia e centinaia di persone arrivate a Cinisi per dimostrarle solidarietà e affetto. Lei: maestà del dolore, imprigionata da troppo tempo nei suoi vestiti neri, non ha risparmiato mai un sorriso, ci ha invitati alla lotta e alla ribellione verso la cultura mafiosa. Ammirazione anche per Giovanni e Felicetta Impastato che, come sempre, hanno accolto con immensa ospitalità tutti coloro che si sono avvicinati con rispettoso silenzio a Peppino.

È vero, Impastato può unire e può anche dividerci sulle libertà individuali e di pensiero. Ma Cinisi è stato e rimane un luogo che possiede una alchimia strana, dove ritagliando "rivoli di speranza e di scontro" ci si può anche illudere che la lotta alla mafia sia ancora utile.

Mary Albanese

Ma dove va la spazzatura?

La parola d'ordine è l'efficienza, da cui si dipartano una impeccabile organizzazione e conseguentemente una efficace ed economica gestione dei servizi.

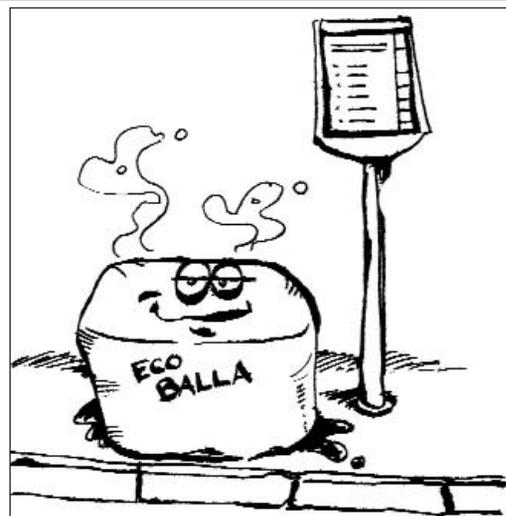
Ma dove va la spazzatura in questi ultimi tempi? Va per le strade, viaggia su orribili camions e si sposta dai piccoli Comuni verso aperte distese di rifiuti in luoghi ove il business non è sempre un buon affare per le finanze dei paesi più piccoli.

I rifiuti adesso viaggiano e, così facendo, ci mostrano i segni del progresso anche in campi che nel passato erano assolutamente estranei a tale

concetto. Se le discariche dei piccoli Comuni non sono a norma, anziché rimediare in ordine alla loro funzionalità o aggregazione razionalizzata, si preferisce mettere per strada certi mostri meccanici carichi di spazzatura.

Non si dimentichi, però, che tra società di gestione e consorzi vari sicuramente solo nel prossimo millennio si riuscirà a gestire non solo i rifiuti ma anche gli altri servizi in modo efficace, efficiente ed economico.

Lucia Maniscalco



Eco-balle in viaggio... speriamo che non prendano l'autobus! (Vignetta di Andrea Musso)

La voglia di cambiare pagina

Ci incontriamo col presidente Massimo Belli dell'Isca

di Maurilio Fina

Martedì 29 aprile, sede del Parco delle Madonie, ufficio di presidenza, una scrivania piena di carte, sopra un armadio diverse targhe, dietro un grande quadro raffigurante alcuni scorci dei paesi del Parco delle Madonie, in alto una frase: "15 gemme incastonate nella natura".

Massimo Belli ci accoglie nel suo ufficio con cordialità e disponibilità, l'agenda del presidente è stracolma di impegni, ma l'incontro con un giornalista de l'Obiettivo è uno di quegli appuntamenti a cui non vuole proprio mancare. Dal momento del reinsediamento il suo lavoro non conosce un attimo di sosta, le mattinate trascorrono velocemente tra un appuntamento e l'altro, neanche un secondo di tregua; dietro la porta della stanza, al secondo piano della sede di corso Paolo Agliata a Petralia Sottana, parecchi attendono di essere ricevuti.

Sull'informazione e la comunicazione Belli non ha alcun dubbio, li considera strumenti importanti ed indispensabili, al servizio anche dell'amministrazione pubblica: "Il futuro è soprattutto nelle mani di voi giornalisti - ricorda con tono pacato -. Per 5 anni ho cercato di lanciare questo messaggio, nella speranza che qualcuno lo facesse proprio".

Intanto una sigaretta tira l'altra, i telefoni continuano a squillare ininterrottamente, "mi scusi" e subito si riprende a parlare di sviluppo, di turismo e di Parco che non decolla come lui vorrebbe.

Belli è un fiume in piena, una di quelle persone che cercano di trasmettere fino in fondo ogni sensazione, ogni esperienza vissuta: "Quando mi occupo di qualcosa cerco sempre di farlo con il cuore, prima ancora che con i fatti", afferma.

Determinato e convinto in ogni sua dichiarazione, il presidente è sicuro che la sua opera riuscirà presto a imprimere un segno positivo al corso di quella storia che ha visto, fino a questo momento, una popolazione spesso scettica rispetto alle scelte dell'Ente Parco.

Quella che per tanti cittadini è ormai vista come un'utopia per lui è una certezza, egli rimane fermamente convinto che è soltanto questione di tempo, arriverà anche il momento in cui assisteremo ad una radicale inversione di tendenza.

L'ambizione di essere l'artefice di un progetto vincente è un suo chiodo fisso, alla base però non possono mancare chiarezza e fermezza di idee, che devono confrontarsi anche con i tanti fattori di rallentamento dei processi di crescita, non ultimo il fatto di vivere in una regione in cui i problemi legati allo sviluppo pesano maggiormente, per non parlare poi della politica, di una legislazione spesso inadeguata ed una burocrazia che paralizza.

Momenti di sconforto? Non ne sono mancati, il più significativo dinanzi al fallimento di un importante progetto imprenditoriale, proposto da alcuni giovani, in cui Belli aveva creduto, che però non ha trovato pratica realizzazione a causa della poco radicata cultura a fare impresa.

La ricetta per cambiare, secondo il presidente, conosce pochissime formule, occorre iniziare dalle popolazioni che devono imparare a vivere il Parco in modo diverso, rinunciando all'assistenzialismo cui si è abituati.

L'impegno che egli assume, che vorrebbe anche gli operatori dell'informazione prendessero, è quello di adoperarsi al fine di coinvolgere la popolazione nelle problematiche del territorio.

Intanto i problemi di ogni giorno permangono, quelli di una quotidianità vissuta in una terra in cui non si riescono a cogliere le opportunità presenti, la stessa dove le parole abbondano a scapito della concretezza dei fatti.

Nonostante tutto, il desiderio di riscatto continua a rimanere un bisogno profondamente avvertito dalle popolazioni madonite, spesso rassegnate a considerare sviluppo e crescita economica solamente dei sogni.

Auguriamo buon lavoro a Massimo Belli, con l'auspicio di non dovere constatare che anche i suoi buoni propositi si riveleranno soltanto delle chimere, al pari di quelle illusioni che da troppo tempo ci propinano, quelle che finiscono col tradire ogni reale aspettativa di sviluppo.

L'intervista

Presidente Belli, nuovamente alla guida dell'Ente Parco delle Madonie. Una riconferma prevista o inaspettata?

«In politica nulla è scontato, evidentemente il Governo regionale ha valutato positivamente cinque anni di duro e proficuo lavoro svolto in accordo con gli altri organi dell'Ente».

Potrebbe farci un breve bilancio dell'attività dello scorso mandato?

«Fare un bilancio di cinque anni di lavoro in poche righe non è semplice ma proviamo a selezionare le più significative attività portate avanti. Sul piano della struttura burocratica dell'Ente siamo passati dai 17 dipendenti del 1997, tutti in posizione di comando, ai 35 attuali con una maggioranza di personale di ruolo e tutti i concorsi espletati. Inoltre abbiamo stipulato 45 contratti di diritto privato e si stanno attivando altri contratti di collaborazione coordinata e continuata. Abbiamo attivato un parco progetti già finanziato di notevoli proporzioni con opere quasi cantierabili che nel giro di pochi anni servirà a far sentire la presenza positiva del Parco: i centri visita Case Liccia a Castelbuono e Villa Sgadari a Petralia Soprana; l'area attrezzata di Piano Zucchi; la ristrutturazione del Rifugio Marini a Piano Battaglia; la rete sentieristica; il canile comprensoriale e il centro avifauna a Isnello; la ristrutturazione dell'Opificio Paraturi di Scillato; le 18 case del Parco in 15 Comuni ed in ultimo la costituzione del Consorzio Universitario che ha avuto nell'Ente un attore di rilevanza, insieme con la Provincia regionale e con le singole municipalità così come tutti gli strumenti di programmazione del territorio quali Pit, Prusst ed Agenda 21 locale».

Oggi, però, in tanti si chiedono come mai il Piano Territoriale di Coordinamento, fondamentale strumento di programmazione, non abbia concluso il suo iter di approvazione...

«Consideri che è la prima volta che in Sicilia viene adottato un Piano Territoriale di Coordinamento da parte di un Ente Parco, una grande prova che questa giovane istituzione ha dovuto superare. Un lungo processo avviato nel 1996, che ha subito fasi di accelerazione e di rallentamento ma che negli ultimi due anni ha visto il Consiglio del Parco sottoposto a un duro lavoro, con ben ventidue sedute consiliari, necessarie per entrare nel merito delle centinaia di osservazioni proposte dai cittadini, dalle associazioni e dagli stessi Comuni. Ribadisco la mia fiducia a che il lavoro svolto, che ha visto fra gli attori principali anche l'ing. Mario Parlavecchio, per anni direttore del Parco ed oggi assessore regionale al Territorio, possa giungere presto al suo coronamento con l'approvazione definitiva che determinerà una nuova era nella storia del Parco. Si potrà passare, così, dalla fase della gestione del vincolo alla gestione delle risorse». E' giudizio comune che il Parco delle Madonie, a più di 10 anni dalla sua istituzione, sia ancora un Ente che la popolazione non sente proprio.

«La storia dei Parchi è comune in tutta Italia e se dieci anni sembrano un'enormità, bisogna considerare che invece sono stati necessari per creare dal nulla un Ente con una sua specificità e complessità. Il 12 novembre 1989 la pubblicazione di una legge dettava nuove regole sul territorio ma l'Ente, l'Istituzione, era praticamente inesistente. Non esisteva una sede, una struttura burocratica e nemmeno un foglio di carta intestata con un logo. Nulla si crea in pochi giorni e soltanto con il tempo ed il lavoro di tutti coloro che si sono succeduti in questi anni, sindaci, direttori e dipendenti, oggi mi sento di dire che la macchina dimostra di essere a regime. La barriera che si è creata nei pri-

mi anni tra la popolazione madonita e l'Ente si sta abbattendo, nel giro di poco tempo apparterrà alla sfera dei ricordi e sarà da addebitare alla fase di noviziato. Qualche anno fa il cittadino che chiamava dei tecnici per la realizzazione di un qualsiasi progetto in area di Parco si metteva



le mani ai capelli. Oggi, le posso assicurare, tira un respiro di sollievo perché, in tempi che vanno dai 60 ai 90 giorni, riceve regolare nulla-osta».

Il regime vincolistico è sempre più al centro dell'attenzione; in tanti continuano a ritenere che in concomitanza con le numerose limitazioni imposte alle popolazioni non si siano ancora raggiunti gli obiettivi di sviluppo e crescita economica attesi...

«Il fatto che il Parco imponga una enormità di vincoli fa parte delle leggende che si sono create in questi anni ed è causa di alcune storture che la legge inizialmente conteneva. Una su tutte: i pastori, da un giorno all'altro, all'entrata in vigore della legge istitutiva del Parco, si sono trovati a non potere più pascolare il proprio bestiame in zona A. Questa, come tante altre storture, è stata modificata nel tempo, a seguito di aggiornamenti legislativi e fa parte di quelle ferite che la breve storia del Parco ha prodotto. Quasi il 50% dei quarantamila ettari di Parco ricadono in Zona D e la pianificazione urbanistica rimane competenza dei Comuni. Il rimanente 50% ricade in Zona C di espansione e quindi non soggetta a vincoli. In Zona B, aree di grande pregio, è consentita l'attività agrosilvo-pastorale ed oggi anche l'agriturismo e il turismo rurale grazie ad un altro intervento legislativo richiesto dall'Ente. Infine credo che la Zona A di riserva integrale, zone di enorme pregio naturalistico, meritino grande rispetto. Ritengo che l'impossibilità di potere edificare a Piano Cervi, così come a Piano Pomo, sul Carbonara o nel Vallone Madonna degli Angeli, non sia un vincolo fine a se stesso ma una giusta tutela del nostro territorio a salvaguardia degli interessi di ognuno di noi. Non possiamo pensare che l'edilizia possa essere l'unica maniera per attivare economia. Pizzo Sella a Palermo non è un'esperienza da emulare, è qualcosa da aborrire. Oggi un territorio integro, dove vi è la possibilità di gustare sapori antichi legati alla tradizione, arricchito con quella rete di infrastrutture di cui abbiamo parlato, con gli antichi cascinali recuperati grazie ad Agenda 2000 e ai PIT, con le associazioni di giovani che riescono ad offrire servizi qualificati per il turismo, può creare economia. Non è più il tempo di guardare ad alcuni vincoli imposti per giustificare un'arretratezza economica. Gangi, come Lei sa, non è dentro il Parco ma non è la Montecarlo delle Madonie. Cefalù è dentro il Parco e non è certo un esempio di sottosviluppo. I luoghi comuni spesso rappresentano un alibi. Operatori economici in altri Parchi hanno fatto la propria fortuna. Non paga più lagnarsi, rimbocchiamoci tutti insieme le maniche per sfruttare appieno le opportunità che un Parco offre. E' finito il tempo delle lagnanze; altri Parchi più anziani del nostro oggi sono delle realtà e degli esempi di sviluppo sostenibile. Perché noi madoniti non dovremmo riuscirci? Questa è la sfida del domani».

Molti ritengono che l'opera dei componenti del Consiglio del Parco da Lei presieduto spesso esprima scarsa attitudine nel promuovere le necessarie politiche di gestione consortile. Che ne pensa?

«Mi scusi, ma considero anche questo un luogo comune, forse un pezzo di storia che appartiene al passato. Le esperienze che ci hanno portato ad elaborare uno dei PIT più apprezzati in Sicilia, l'esperienza del

6 Consorzio Universitario al quale hanno aderito tantissimi Comuni che non hanno beneficiato inizialmente di un corso universitario, l'adozione del PTC, sono fatti, non parole, che vanno in altra direzione. I progressi fatti negli ultimi anni nell'acquisire una cultura comprensoriale credo siano uno degli aspetti di maggiore positività ai quali l'Ente Parco ha certamente contribuito. Non può la singola iniziativa di un sindaco in controtendenza mettere in dubbio il lavoro svolto da una maggioranza impegnata nelle politiche di gestione consortile. L'eccezione, se esiste, non nega la regola ma la conferma».

In una nostra intervista il dr. Giuseppe Castellana, direttore del Parco, lamentava la mancata copertura della pianta organica dell'Ente; anche Lei considera quest'ultima una problematica di primaria importanza che presuppone l'adozione di immediati provvedimenti?

«Il potenziamento della pianta organica è stato uno dei primi obiettivi che, insieme con gli organi del Parco, si è tentato di raggiungere fin dalla data del mio primo insediamento. L'espletamento dei concorsi e l'attuazione di leggi speciali ci hanno portato a raddoppiare i dipendenti. La pianta organica ora prevede 120 unità, comprese le guardie del Parco, ma, francamente, la considero una pianta organica da tempo di vacche grasse. Oggi, anche se è scomodo dirlo, andrebbe rivista e ridotta senza con questo precludere la risposta occupazionale che il territorio aspettava e che, in ogni caso, non ha avuto garantito, perché non c'è stato un solo vincitore di concorso che avesse radici madonite. L'attivazione di convenzioni con i distaccamenti forestali, con cooperative e professionisti che agiscono sul territorio potrebbe rappresentare un più razionale ed attuale superamento del pro-

Ci incontriamo col presidente Massimo Belli dell'Isca

blema».

Con quale ordine di priorità e per perseguire quali obiettivi si muoverà l'azione dell'Ente Parco nei suoi prossimi 5 anni di presidenza?

Ritengo che la priorità debba essere quella di entrare nelle singole case dei cittadini del Parco attraverso un giusto sistema di comunicazione per creare un nuovo rapporto con la popolazione residente ed abbattere definitivamente l'immagine di Parco uguale mostro, limitatore delle libertà. La disinformazione o la cattiva informazione è uno dei mali esistenti che va sconfitto. Scommetto che se facessimo un sondaggio nei 15 Comuni del Parco e ponessimo la domanda: "Il vincolo di inedificabilità determinato dalla presenza di un bosco è un vincolo creato dal Parco?" il 90% risponderebbe di sì. In realtà, ciò è dovuto ad una legge regionale valida tanto a Petralia Sottana quanto a Trabia, Marsala o Ragusa. Questo è un esempio di disinformazione che vanifica ogni sforzo. E' importante realizzare il più celermente possibile quelle opere già finanziate e continuare a darsi di nuovi progetti per non perdere le successive occasioni che Agenda 2000 fornirà sino al 2006; continuare a lavorare affinché il Polo Universitario delle Madonie possa realmente diventare quel Polo di eccellenza, unica garanzia per un attecchimento definitivo nel territorio; valorizzare il turismo e incentivare quel settore oggi intimamente legato allo sviluppo delle filiere agro-alimentari e dell'artigianato. Per dirla in maniera scioccata, è impensabile fare turismo con le farfallette al salmone e lo svizzero, con le botteghe nei centri storici piene di panierini made in Cina. Ma il Parco, anche alla luce delle risorse irrisorie di cui dispone, non può sosti-

tuirsi ai compiti degli Assessorati regionali preposti. Vanno quindi ottimizzati i rapporti con il Governo e la Provincia regionali affinché i Parchi non rimangano delle macchie di verde disegnate sulla cartina della Sicilia».

Come ben saprà, uno dei problemi che maggiormente desta preoccupazione è la crescente presenza di cinghiali, oltre che all'interno del territorio del Parco, anche in prossimità dei centri abitati. E' recente la notizia dell'aggressione subita da Grazia Invidiata nella sua abitazione a Collesano. Il Parco si sta attivando per garantire l'incolumità della popolazione?

«Voglio puntualizzare che il Parco non ha mai avviato programmi di reintroduzione né del cinghiale né del daino, ma che già al momento dell'istituzione dello stesso Ente questi animali erano presenti nel territorio madonite poiché introdotti da altra Amministrazione (quella Forestale, ndr). Pur tuttavia l'Ente Parco si è già attivato, di concerto con altre Amministrazioni che a vario titolo hanno competenza nel trattare il problema, viste le leggi nazionali e regionali nel controllo della fauna selvatica in area di Parco. Tra le attività operative che questo Ente ha avviato, per il contenimento delle problematiche provocate dalla presenza di fauna selvatica, nel Parco delle Madonie si segnala la messa in cantiere di un "Piano" che ha come finalità principale quella di sperimentare tecniche per la riduzione numerica degli ungulati, cercando di diminuire il "conflitto" con le attività produttive (soprattutto coltivazioni) presenti nel territorio del Parco. Tali attività di controllo della popolazione di cinghiali sono sotto la supervisione del Centro Interdipartimentale di Ricerca

sull'Interazione Tecnologica-Ambientale dell'Università degli Studi di Palermo (C.I.R.I.T.A.) che ha ricevuto l'incarico per la redazione del Piano faunistico: con riferimento all'intero territorio del Parco ed alle specie che in atto costituiscono emergenza nella conservazione degli ecosistemi in area di Parco. Il Piano, che, voglio ancora ricordare, è sperimentale, prevede (secondo le direttive del Ministero dell'Ambiente) la cattura degli animali mediante metodi incruenti: recinti di cattura ed il loro trasferimento in luoghi di macellazione».

Sul problema cinghiali altri Parchi hanno avviato dei progetti per la creazione di un marchio di qualità della carne e conseguente commercializzazione, dimostrando di saper sfruttare l'opportunità economica che la presenza di questi animali offre. Come mai il Parco delle Madonie, sulla scorta di queste esperienze consolidate, non ha avviato una analoga iniziativa?

«Già fatto. La ditta "Albanese Vincenzo" di Castellana Sicula, che si è aggiudicata la gara per la gestione dei recinti di cattura, si occuperà anche di produzione di salumi. Pertanto una volta abbattuti gli animali, le carni dovranno essere utilizzate per la realizzazione di tutta una serie di prodotti trasformati o semitrasformati (prosciutti, salami, pancette, guanciali, ecc.), che dovranno portare l'indicazione di "prodotto realizzato nell'area madonite" o altra equivalente che verrà indicata dall'Ente Parco. Verranno poi distribuiti in ristoranti presenti in area di Parco o anche al di fuori di esso. E questo è uno dei tanti esempi di come un problema può diventare risorsa e immagine positiva dell'Ente».

Maurilio Fina

Energia solare a difesa dell'ambiente Se lo fanno in Germania, perché non farlo anche in Sicilia

La consapevolezza di una efficace alternativa ai prodotti combustibili fossili ha sollecitato la ricerca nel settore dell'impiego dell'energia solare per il riscaldamento e per la produzione di energia elettrica negli edifici, con particolare riguardo alla casa unifamiliare isolata.

Con l'adeguamento del processo costruttivo a standard più elevati e il conseguente aggiornamento della legge sul risparmio energetico allo scopo di consentire una ulteriore riduzione del 30% del bilancio termico, l'industria del settore ha esteso il suo campo d'azione anche in direzione del "fotovoltaico", nello sforzo sinergico di effetti che spazia tra la produzione di energia da riscaldamento ed energia elettrica.

Gli elevati standard produttivi nel settore di produzione di moduli o pannelli solari hanno avuto come conseguenza una tangibile riduzione del loro costo di produzione, alimentando una vera corsa in direzione di impianti di riscaldamento "intelligenti" persino in un Paese come la Germania dove c'è un basso tasso di insolazione. Ciò che fa sperare in un uso generalizzato degli elementi-base del sistema che pone in primo piano una più perfezionata coibentazione degli edifici, specialmente quando si tratta di case unifamiliari isolate sottoposte a perdite di calore e/o di energia immagazzinati nei muri perimetrali (esterni).

Particolare attenzione viene rivolta in questo senso alla limitazione di "ponti termici", all'impiego di vetrate isolanti e ad una equilibrata progettazione che pone il bilancio termico come componente imprescindibile di progetto. Sia che si tratti di edifici a copertura piana che a falde inclinate, l'industria risponde ormai alle esigenze tecniche della committenza e del progettista con la fornitura di pannelli solari che hanno raggiunto un elevato livello di qualità.

Ricollegandoci al principio costruttivo che suggerisce l'opportunità di limitare al minimo la diversità di materiali di costruzione in un manufatto edilizio, si può affermare con sicurezza che nelle latitudini dell'area mediterranea, caratterizzate da lunghi periodi di soleggiamento e da inverni miti, muri esterni a spessore costante di 50 cm in termolaterizio (nei quali si può agevolmente in-

tegrare la struttura antisismica di cemento armato) ed energia solare danno luogo ad un "sistema" in grado di garantire condizioni di benessere fisico permanente, meglio conosciuto con la definizione di "microclima" ambientale.

Con alto senso di responsabilità le autorità regionali della Renania-Westfalia, in Germania, rappresentate dal ministro (regionale) all'Ambiente e all'Urbanistica, hanno istituito per l'8 maggio una linea verde che, con l'ausilio di esperti tecnici e rappresentanti del settore bancario, indicherà alla committenza privata e agli interessati le vie da percorrere per dotare gli immobili di impianti per il recupero energetico, alla luce dei risultati ed esperienze conseguiti negli ultimi anni. Ancora una volta, quindi, la politica seria fa sentire ai cittadini la sua certezza e la sua presenza, ponendo in primo piano la funzione e i fini ultimi del "vero" Federalismo, avvicinando sempre di più politica, ricerca e società.

"Energia solare né costosa né complicata. Chiedete informazioni agli esperti del settore e al vostro architetto". Queste sono le indicazioni del ministro regionale dell'Ambiente e dell'Urbanistica della Renania-Westfalia, allo scopo di raggiungere quei risultati più concreti visti in un "domani" che è già "ieri", coniugando alta tecnologia, sperimentazione e occupazione. **Nicola Piro**



«Ho comprato un pannello solare, ma è diventato un pannello per fare soldi!»
(Vignetta di Roberto Moscardini)

Le luci dell'aula consiliare si spengono poco prima delle tre del giorno successivo all'inizio della seduta, su cinque milioni di parole (arrotondamento per difetto). Si parte il 5 maggio.

Poi sette ore buone. Il timer che una volta in Consiglio annunciava la mezzanotte si sarà rotto. Chi è stato quello "scienziato" che ha detto: il tempo è oro? E' la sacrosanta verità: con lo scoccare della mezzanotte si aggiun-

Dal parlatoio comunale... La premura è un hobby, si può filosofare!

di M. Angela Pupillo

ha già un'occupazione, gli altri 18 consiglieri in quella seduta sono costati doppiamente alle casse comunali: complessivamente oltre 1000 euro, senza considerare lo straordinario del segretario comunale e degli uscieri.

Il rompicapo

1ª e 2ª ora, inizio ore 19

Il primo punto dell'ordine del giorno è espresso in burocratese: "Comunicazione del sindaco - Art. 12 L.R. n. 7/92 e successive modifiche e integrazioni". Che chiarezza, che attrattiva per i volenterosi dell'aula consiliare che comprendono solo un modesto italiano! Un presidente sempliciotto avrebbe magari scritto: "Revoca del mandato all'assessore alla Cultura Gioacchino Carollo", con buona pace dei lettori dell'ordine del giorno, possibilmente con noticina di accompagnamento dell'articolo di legge di riferimento. Ma, chiara od oscura, la scienza è scienza, se non attrae... pazienza!

La sintesi del tutto è che ad un anno dal suo insediamento Mario Cicero, famigerato sindaco della pace, ha rinnovato la sua Giunta, mandando a casa l'assessore alla Cultura. L'aula consiliare si trasforma in tribunale in cui difesa e accusa inscenano un processo. "Non sono un despota!", si difende flemmatico l'imputato, quando chi non sta dalla sua parte non gli risparmia acredine per quanto accaduto. Ma questi stessi accusatori sarebbero degli ipocriti perché qualche "ciceriano" sa e riferisce che il dott. Carollo, ora osannato, è stato in realtà un assessore deriso.

Assenteismo e urgenze di programmazione le ragioni che il primo cittadino sostiene contro l'accusa per la sostituzione del suo collaboratore. Egli ha sbagliato a non dimettersi da solo, né avrebbe dovuto intendere il gesto in chiave personale. Ma la lettera del Carollo non suffraga la versione del sindaco: essa è più cagnesca che acccondiscendente.

Il "lui" alla Cultura è stato surrogato da una "lei". In area anticleriana si esprime viva preoccupazione per la sua futura permanenza. A non rigar dritto, potrebbe essere destituita da quel Mario che non sta raccogliendo punti per il Paradiso. Con quali crismi la nuova amministratrice Adriana Scancarello sia stata nominata non è reso noto.

D'altro canto, un assessore che si descrive personalmente come un oggetto da strapazzo, ma resiste come uno stoico fino all'estrema prova della revoca d'incarico non è molto convincente. Amore per il sacrificio od altro? Intanto il nuovo amministratore potrà ricoprire l'incarico a tempo pieno. Per il bilancio comunale ciò si tradurrà in piena indennità, circa 1.500 euro.

Aria fritta, ma ecocompatibile

3ª, 4ª, 5ª ora, mezzanotte circa

Sta per arrivare il nuovo giorno. Ma l'oratoria dei consiglieri comunali non ne risente. Il tema è relativo alla possibile istituzione di due comitati: Lotteria nazionale per il Giro

podistico e Premio internazionale per le copertine dei periodici. Se, ma, però, tuttavia, forse, quantunque, sebbene, oppure, a meno che, lotteria sì, lotteria no, bla bla bla... Alla fine la tanto conclamata lotteria sulla corsa di S. Anna, proposta dal sindaco Cicero, ha bisogno del supporto di una legge dello Stato. Da anni, dunque, sentiamo l'odore di fumo di un arrosto sfacciatamente virtuale.

Così, alla prima razione di morbida aria fritta, che ha un effetto soporifero sui pochi eroici spettatori del Consiglio di seconda serata, si aggiunge una porzione superlativa della stessa natura: l'adesione al Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace e l'adesione alla Carta europea dei Diritti Umani nella Città.

Ma siamo ancora gli abitanti di un paese siciliano o quelli del Paradiso per i quali non serve più occuparsi di problemi terreni e contingenti? Il PRG? Che sarà mai questo antiquato film nella memoria dell'associazione dei tecnici castelbuonesi "Città e territorio"?

Meno male, però, l'aria fritta è ecocompatibile, può uscire dalle finestre e rientrare dalle porte, se è il caso se ne riparla, mentre il tempo passa...

"DS" era certo suo padre, ma "Forza Italia" sua madre E il sindaco venne alla luce...

6ª e 7ª ora, oggi è un altro giorno

Eppure qualcuno resiste. Non è deserta l'aula quando il consigliere Mario Capuana rivela clamorosamente che la sua Forza Italia ha contribuito ai natali amministrativi del sindaco Cicero, con

voti sottratti al candidato Mario Lupo.

Le note di una melodiosa serenata esterna, con fisarmonica, coronano gli svelati segreti delle urne elettorali. La segretaria dormicchia a intervalli regolari. Tre "Mari" si riflettono sul destino del paese: il vincitore, il vinto, il dirottatore di voti. La nuova verità giunge a notte inoltrata, su un punto di discussione relegato in coda all'ordine del giorno, probabilmente non per caso. Si tratta dell'intesa programmatica che i gruppi consiliari dell'Ulivo hanno stipulato con gli eletti di Unità Civica all'indomani dell'elezione del sindaco e del Consiglio comunale. Meno presenti, meno commenti: pare questa la deduzione più logica su un discorso composto da meno aria fritta di altri. Il peccato di viltà è dilagato dunque nello schieramento di centro-destra, andando oltre l'Unità Civica. Sulla faccenda alcuni si tirano simbolicamente i capelli fin oltre le due della notte.

Nell'alterato clima di rivelazioni qualcuno ricollega il Movimento Popolare nel 1985, che incontrò le forze ambientaliste, socialiste e comuniste di Castelbuono. Questo per provare che gli inciuci politici non sono una novità. Assenso o dissenso all'inciucio sembrano dipendere dal ruolo rivestito dai protagonisti nell'inciucio stesso.

Variagate reazioni all'interno dell'aula. Sarcasmo: lo sfodera l'ex sindaco, compiacendosi di far gruppo da solo e di riunirsi con se stesso. Moralismo: il consigliere Castiglia di AN si scaglia contro i "terroristi" della politica e piazza due pugni sul tavolo. Mutismo: solito costume di una parte dei consiglieri. Nervosismo: il consigliere Città di AN non regge alla delusione e abbandona l'aula.

Gli accusati di Unità Civica dichiarano di non voler rispondere alle provocazioni. Il forzista Capuana attribuisce lo sfacelo del centro-destra alla poca intelligenza mostrata dai suoi componenti. La filosofia giustificatrice di Cicero, di rivelata madre "forzista", sta nel desiderio di garantire la massima governabilità.

In verità, servono solo concretezze. Al prossimo mistero delle noti consiliari...

L'aria fritta...

Seduta consiliare del 5 maggio

- 1) Comunicazione del sindaco - Art. 12 L.R. N. 7/92 e successive modifiche e integrazioni.
- 2) Istituzione Comitato "Premio internazionale Copertine dei Periodici".
- 3) Istituzione Comitato Lotteria nazionale Giro podistico.
- 4) Adesione al Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace.
- 5) Adesione alla Carta Europea dei Diritti Umani nella Città.
- 6) Discussione su "Intesa programmatica" tra i gruppi consiliari dell'Ulivo e della Unità Civica.

Un artista così...

di Leira Maiorana

Suona diversi strumenti ed è il mio maestro di musica. La professione di impiegato d'ufficio non si addice per niente alla sua creatività, forse per questo ha scelto il part-time, così può dedicare gran parte del tuo tempo quasi completamente all'arte della musica, della composizione, della pittura, della scultura, della scrittura. Ha donato la musica a tantissimi ragazzi, senza nulla in cambio se non il piacere di aver insegnato qualcosa. Non ama salire sul palco, è possibile ascoltare dal vivo le sue creazioni musicali solo con pochi amici.

Non cura molto l'aspetto perché per lui è più importante il mondo interiore. La sensibilità e la profondità del pensiero colpiscono; la musica è per lui l'acqua della vita.

Non l'ho ancora visto arrabbiarsi e nemmeno innervosirsi un po' e ha sempre un sorriso che non va mai via; gli sbagli non li critica, ma li corregge e anche se gli suonano un disastro lui dice sempre la frase "E' un capolavoro!". Si sa, non è così, ma questa espressione trasmette speranza e voglia di migliorare. E' sempre disposto ad aiutarti. La dolcezza degli occhi rassicura gli animi e quando vai da lui non si studia solamente musica, ma anche pensiero e filosofia di vita. Ha già raggiunto una pace interiore ancora lontana a noi. La generosità non è segnata dalla banalità, ma dall'originalità.

Io lo ricorderò sempre non solo come il maestro che mi ha insegnato a suonare e mi ha fatto conoscere la grandiosità e l'armonia della musica, ma anche come colui che ha cercato di insegnarmi a volare come un uccello tra l'infinità dell'universo e a rispettare tutte le diversità.



“Le Fontanelle” delle calende greche...

di
Ignazio
Maiorana

Il sindaco si “consulta” con tecnici e forze sociali

Il 10 maggio 2003, all'ex Banca di Corte di piazza Margherita, sono stati invitati in tanti, in testa gli ex sindaci, all'incontro voluto dal primo cittadino Mario Cicero per dare una soluzione possibile ad una questione che si trascina da decenni: l'utilizzazione del cine-teatro “Le Fontanelle”. Non tutti gli invitati hanno onorato l'invito. Ecco l'elenco dei



Cine-Teatro
Le Fontanelle



Il tetto dell'obbrobrio

presenti: degli ex sindaci c'erano Francesco Cipolla, Francesco Romeo, Angelo Ciolino e Giuseppe Mazzola; dei due periodici locali soltanto l'Obiettivo; la CNA era rappresentata da Giuseppe Capuana e da Mario Abbate; Antonio Capuana, Antonio Campo, Gaetano Zerbo e Antonio Venturella dell'Associazione dei tecnici professionisti “Città e territorio”; l'arch. Nunzio Marsiglia, docente universitario; il consulente del sindaco Enzo Sottile; il vicesindaco Mimma Purpuri, l'asses-

sore all'Urbanistica Santi Leta; l'assessore alla Cultura Adriana Scancarello e l'assessore al Personale Carmelo Mazzola; presenti anche il capo del settore Urbanistico del Comune, Lorenzo Bonomo, e l'arch. Giovanni Raimondi dello studio tecnico Pagnano che ha progettato, un paio di anni fa, la ristrutturazione dell'ex cine-teatro “Le Fontanelle”.

Credevamo si trattasse di decidere su un'imminente utilizzazione dei locali dell'ex cine-teatro “Le Fontanelle”

per offrire finalmente un tetto alle numerose attività culturali svolte dalle associazioni private di Castelbuono. Invece l'incontro voluto dal sindaco il 10 maggio scorso ha complicato le cose: si è convenuto che il restauro, o la riqualificazione, di tale struttura debba essere incluso in un progetto che ricrei l'originario recinto architettonico attorno al castello dei Ventimiglia. Quindi – come è emerso anche in un recente Consiglio comunale a proposito della riqualificazione del castello stesso a fini museali – occorrerebbe puntare sull'affidamento dell'incarico ad un nome di rilevanza internazionale che riesca ad ottenere un grosso finanziamento da parte della Comunità europea sufficiente a sostenere l'intero ciclo dei lavori.

Si è disquisito ancora sulla necessità di un piano particolareggiato, sono riaffiorate le polemiche sul tanto chiacchierato bando di concorso per architetti che la sindacatura Romeo patrocinò senza alcun risultato, ecc. Ma l'incontro si è dovuto aggiornare ad altra data per un maggiore approfondimento del tema.

In verità, il sindaco Mario Cicero ha mostrato di non voler perdere molto tempo e di voler avviare al più presto l'iter burocratico che possa portare alla realizzazione di questo sogno. E' nostra impressione, però, che si ricominci sempre da capo su ogni cosa,

in barba alla tanto conclamata continuità politico-amministrativa iniziata con la sindacatura Ciolino circa 10 anni fa.

Questo genere di progetti prevede tempi lunghi, non è detto che i sindaci dei prossimi anni vorranno o potranno attuare ciò che i predecessori hanno programmato. Dunque, per il momento niente tetto alle attività culturali? Il vicesindaco Mimma Purpuri ci sussurra che l'Amministrazione cercherà un'area fuori dal centro storico da destinare alla realizzazione di un teatro o di un auditorium.

Per evitare d'illudere i lettori e gli elettori, ci eravamo detti di non dare più peso alle parole sulle buone intenzioni delle varie Amministrazioni locali, ma di raccontare soltanto i fatti concreti e illustrare le opere già realizzate. Data l'importanza dell'argomento, questa volta contravveniamo alla regola, nella speranza di non interrompere definitivamente i rapporti diplomatici con quanti continuano a giocare con le vere esigenze del paese.



Piazza
Castello

Curiosità: due Raimondi nel destino de “Le Fontanelle”

Per ironia della sorte due Raimondi (zio e nipote) si sono trovati sul tortuoso destino dell'ex teatro “Le Fontanelle”: il geom. Cristoforo, ormai defunto, protagonista negli anni '50-'60, in veste di tecnico comunale dell'epoca, dell'abbattimento del preesistente teatro seicentesco. Poco scrupolosi amministratori fecero questa scelta facendo costruire all'impresa Minà un orribile capannone. Alla società “Arpa” di cui faceva parte la stessa impresa ne fu affidata per trent'anni la gestione con la clausola che l'edificio venisse reso disponibile per manifestazioni organizzate dal Comune come il mitico Veglione di Carnevale. Bruttura architettonica a parte, Castelbuono aveva dato un tetto alla cultura del paese. In quegli anni si abbattè anche il prestigioso palazzo municipale di Via S. Anna che lasciò il posto all'obbrobrio esistente. Abbiamo voluto ricordare queste scelte perché dopo cinquant'anni non si ricada nello stesso errore.

L'arch. Giovanni Raimondi, collaboratore del prof. Pagnano, titolare dell'incarico del sindaco Peppinello Mazzola, ha lavorato sul progetto di ristrutturazione dell'ex teatro che il 27 gennaio del 2001 è stato illustrato alla popolazione. La soluzione più discussa di tale progetto è quella di una gradinata-copertura dell'edificio che possa fungere anche da belvedere sulla vallata che guarda i territori di Isnello e Cefalù. Poi è calato il silenzio. Oggi si riparla del progetto, la filosofia Pagnano-Raimondi non trova tutti d'accordo perché appare poco aderente al recupero dell'antica architettura del recinto attorno al castello dei Ventimiglia.

Intanto il tempo passa e, sotto i ponti, anche un fiume di parole.

I passi del tempo

Aperta ai visitatori la torre dell'orologio di Piazza Margherita. Visibili all'interno gli ingranaggi dell'antico congegno



Venerdì 16 maggio il sindaco Mario Cicero, l'assessore alla Cultura e Turismo Adriana Scancarello, l'arch. Angela Cancila e il presidente del Museo Civico Angelo Ciolino hanno presentato l'iniziativa che vede la torre dell'orologio (nella quale si accede dall'ex Banca di Corte dei nobili Ventimiglia, in piazza Margherita) aperta alla visi-

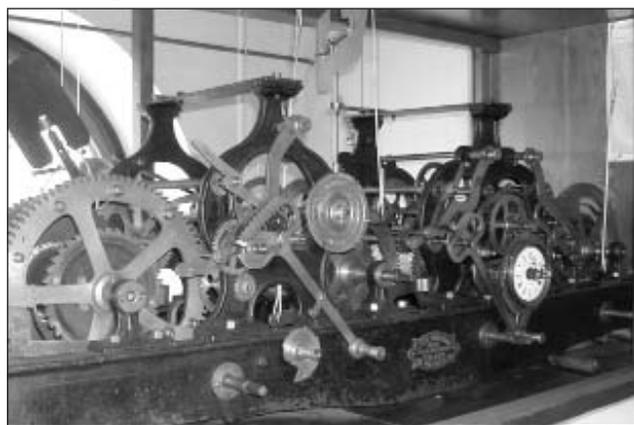
Madonie.

Il primo cittadino ha voluto sottolineare che l'apertura al pubblico della “Torre dell'Orologio” è l'inizio di un percorso che vedrà aprire le porte ai visitatori di tanti altri siti che ospitano i beni culturali di Castelbuono.

Nell'orologio di piazza Margherita i rintocchi si odono da oltre due secoli. L'impianto dell'orologio risale infatti al 1791, ma l'attuale congegno è datato 1885. Quando nel 1995 la torre dell'orologio fu restaurata, il restauro dell'orologio fu affidato al sig. Paolo Scibetta e quello del quadrante ad Enzo Sottile, mentre i lavori di smontaggio, montaggio e retti-

ta dei turisti, arricchendo così l'offerta del paese per quanti scelgono di conoscere le bellezze architettoniche e naturalistiche del Parco delle

fica furono eseguiti dall'orologiaio castelbuonese Vincenzo Pitingaro che da tanti anni svolgeva il compito di caricare l'orologio, dal momento che si tratta di apparecchio meccanico. Prima di lui se ne occupava suo padre e prima ancora la famiglia Cangelosi, ma non sappiamo chi se ne curasse nel passato meno recente. Ora è il figlio Mario che, per conto del Comune, dà continuità alla tradizione.



Il congegno
meccanico

Goduria paesana...

Rubrica seria, ma non troppo,
azzardata da Ignazio Maiorana

**Castelbuono
tutto buono!**

I castelbuonesi stanno scoprendo di giorno in giorno che qualche piazza, alcune aree di parcheggio e alcune strade del centro urbano, con la nuova Amministrazione presieduta da Mario Cicero, sono interessate da cambiamenti miranti ad alleviare il flusso della circolazione automobilistica e a ridurre le soste dissennate che ostacolano il regolare andamento del traffico. Badate, il tutto è supportato da ordinanze sindacali il cui numero è fedelmente... riportato dietro ogni tabella segnaletica perché nessuno abbia dubbi sulla serietà di certe determinazioni.

Da quando si è attivata questa campagna di educazione stradale, infatti, non vediamo più motociclisti senza casco né veicoli procedere in direzione opposta nei sensi unici. Sembra proprio che la cittadinanza voglia emulare il comportamento coerente degli amministratori, soprattutto quello dell'assessore al Traffico. Ma non è escluso che il continuo girovagare del primo cittadino per le vie della città in auto di "rappresentanza" abbia inferto un duro colpo ai contravventori. E' risultato talmente efficace questo metodo che il sindaco Mario Cicero non lascia più la macchina dei vigili urbani e se la piazza ogni sera sotto il cuscino.

Inoltre, nel quadro di questa campagna di revisione dell'organizzazione viaria e della segnaletica automobilistica e nel rispetto dei tantissimi disabili fisici del paese, sono state aggiunte numerose aree di parcheggio autorizzato per i veicoli dei non deambulanti che danno la misura di quanto sia esteso, per il sindaco, il fenomeno dell'handicap a Castelbuono.

Gli addetti al rinnovamento ritengono inoltre che in via Cefalù le strisce pedonali (non fotografabili per-



L'obiettivo sulla scuola

Il progetto Helianthus di educazione ambientale



Prende il nome di "Helianthus" il progetto pilota promosso dal M.I.U.R., che mira a far conoscere e a valorizzare l'ambiente circostante con tutte le sue peculiarità climatiche e pedagogiche. E' un'iniziativa finanziata dal Fondo Sociale Europeo, nella quale sono coinvolte numerosissime scuole di ogni ordine e grado del Mezzogiorno.

In Sicilia, la scuola individuata per la gestione del progetto è stata l'I.P.S.I.A. "Ascione" di Palermo, che ha affidato all'I.P.A.A. di Castelbuono lo sviluppo della tematica espressa nel modulo 2 dell'Helianthus: "Produrre nel rispetto delle tradizioni - Agricoltura biosostenibile".

Insieme all'Istituto agrario "Luigi Failla Tedaldi" (scuola-capofila) anche la Scuola media "F. Minà Palumbo" e il Circolo didattico "L. Cortina" di Castelbuono hanno dato il loro interessante e costruttivo contributo per la realizzazione dell'attività. Un progetto che ha raccolto la partecipazione di oltre duecento alunni, guidati da diversi gruppi di docenti che con il loro lavoro attento e meticoloso hanno suscitato interesse ed impegno nel mondo della scuola.

Così lo scorso 10 maggio, presso i locali del Castello dei Ventimiglia, è stata inaugurata la mostra su alcuni lavori inerenti il progetto Helianthus, prodotti dagli alunni delle scuole materna, elementare e media.

Ad aprire la mattinata, sotto un battente sole, sono stati gli alunni della scuola media "Francesco Minà Palumbo" che, con una piacevole rappresentazione teatrale tratta dalle poesie del poeta Giuseppe Mazzola Barreca, hanno rievocato le antiche tradizioni agricole del nostro territorio castelbuonese.

L'affascinante e ormai esclusiva coltivazione della manna è stata uno dei principali momenti della performance, che ha visto diversi ragazzi impegnati in scena.

Al termine della rappresentazione teatrale seguita da un provvidenziale rinfresco, l'attenzione si è spostata sul dibattito mediato dal prof. Vincenzo Raimondo, dirigente scolastico dell'Istituto "Luigi Failla Tedaldi".

Il convegno, incentrato essenzialmente sull'importanza delle tradizioni e della produzione agricola nel nostro circondario, ha raccolto interventi esaurienti e dettagliati da parte di autorevoli professori dell'Università di Palermo.

Un'importante iniziativa che, seguendo un percorso in altre attività del progetto Helianthus, offrirà nuovi momenti formativi di grande valore per uno sviluppo sostenibile nel territorio madonita.

Daniele Marannano



Sosta vietata dinanzi la sede del Corpo dei Vigili Urbani: tra queste auto anche la BMW usata dal responsabile del servizio, Filippo Botta.



Piazza S. Leonardo: questo parcheggio riservato ai disabili viene spesso occupato dagli abili e dai "potentissimi" fruttivendoli ambulanti. Bisogna comprendere la gente che lavora...

ché ormai quasi del tutto scomparse) hanno una collocazione appropriata alle esigenze del pedone. Per esempio, notiamo quelle che si trovano nei pressi di una scaletta dirimpettaia al panificio Tumminello, non proprio vicina ai gradini: chi scende sarà costretto a pensarci dieci volte ad attraversare...

Una trovata privata in via S. Croce ci ha incuriositi per l'originalità. L'autorizzazione per il passo carrabile è un optional. Due scalini e una fioriera all'ingresso del garage dimostrano che una macchina può fare anche il salto ad ostacoli, altrimenti perché possiede tanti cavalli?!!

Sant'Annuzza vede e... provvede

"600 biblietti staccati in un solo giorno", ha annunciato qualche settimana fa il sindaco, "e questi sono i paganti in visita al castello, oltre agli anziani e ai bambini che non pagano". Ma corre voce che tra i visitatori vi siano stati anche i Vigili del Fuoco per constatare se l'edificio possiede le norme di legge a garanzia delle persone che circolano all'interno dell'antica dimora dei Ventimiglia. A quanto pare problemi in tal senso non mancano e le Autorità hanno dato un altro breve periodo di tempo per provvedere. Forse non se la sono sentita di fare cosa sgradita ad uno dei 15 teschi sparsi in Italia attribuiti alla patrona di Castelbuono, S. Anna, conservato nella pregevole Cappella Palatina all'interno del castello. Il sindaco ha nominato il direttore del Museo Civico nella persona del Maestro Enzo Sottile, il quale avrà giurisdizione sul luogo deputato alla conservazione delle interessanti testimonianze storiche castelbuonesi. Ma l'interessato forse non ha ancora accettato ufficialmente la nomina per non assumersi certe responsabilità in una struttura che versa in condizioni molto discutibili.

Sant'Annuzza ha fatto tanti miracoli, provvederà anche a questo.



L'informazione che viene dal Palazzo

Turismo: presentato il progetto "Cefalù tutto l'anno"

E' stato recentemente presentato nella sala delle Capriate del Comune di Cefalù il progetto "Cefalù tutto l'anno". Un'iniziativa volta a destagionalizzare i flussi turistici e a fronteggiare la concorrenza dei Paesi del Mediterraneo che si presentano sul mercato con offerte sempre più competitive.

"Cefalù tutto l'anno" nasce dalla collaborazione tra il Comune della cittadina normanna con l'Associazione albergatori e registra la partecipazione della Provincia regionale di Palermo, dell'Azienda del Turismo e di due vettori, Meridiana e Alpi Ealgles.

"Siamo riusciti - afferma il sindaco Si-

mona Vicari - a mettere in campo un progetto turistico che, per la prima volta, vede insieme enti pubblici e privati ognuno con un proprio ruolo ma in grado di creare un prodotto che potrà soddisfare i differenti segmenti del turismo".

Concorda l'assessore provinciale al Turismo, Salvatore Sammartano, che parla di "una iniziativa in linea con i programmi della Provincia di Palermo". Sammartano anticipa la collaborazione con tutti i partner del progetto "affinché possa decollare e possa essere utilizzato come strumento pilota per altri Comuni della Provincia".

"Cefalù tutto l'anno" prevede la commercializzazione da novembre a marzo, escluso il periodo di Capodanno, di pacchetti per vacanze settimanali in camera doppia (solo colazione) con volo aereo incluso dai maggiori scali italiani e da alcuni europei, di Francia e Gran Bretagna.

"Si applicherà una politica di basso costo - sottolinea l'assessore al Turismo, Roberto Corsello - proprio per contrastare, in bassa stagione, l'elevata concorrenza di alcuni Paesi del Mediterraneo che presentano tariffe agguerrite avendo anche minori costi del personale".

Una settimana con volo aereo da Milano costerà 190 euro, da Roma e Napoli 170, da Bologna e Venezia 210, mentre l'incoming dalla Francia sarà a 250 euro e dall'Inghilterra 300 euro, oltre tasse aeroportuali e diritti di agenzia.

Alla presentazione è intervenuto il commissario straordinario dell'Azienda di Turismo di Cefalù, Franco Scancarello, che ha anticipato "la realizzazione di una guida in quattro lingue su Cefalù e il Parco delle Madonie, finalizzata a questa iniziativa, e di un video di 15 minuti. Presente anche il presidente dell'Associazione albergatori, Giuseppe Neri.

10 Isu diventano vigili urbani

In arrivo per l'estate agenti da Termini Imerese

Ex lavoratori socialmente utili diventano vigili urbani o ausiliari del traffico al Comune di Cefalù. La decisione è stata presa dal sindaco Simona Vicari per far fronte alla necessità di maggiori controlli sulle strade in vista della stagione estiva e del conseguente incremento della popolazione residente.

Saranno in tutto dieci le persone già assunte a tempo determinato, con contratto di diritto privato, a transitare nell'area di vigilanza. Per sei di loro l'incarico sarà di ausiliario del traffico, con il compito di accertare il rispetto del Codice della strada in materia di sosta, mentre quattro indosseranno la divisa di vigile urbano con la qualifica di istruttore ausiliario di Polizia Municipale.

"Razionalizziamo la spesa - afferma il sindaco Vicari - e facciamo ricorso a risorse umane esistenti all'interno dell'Ente che saranno maggiormente valorizzate". Una parte dello stipendio degli ex Isu è però pagato dalla Regione. I nuovi vigili seguiranno un corso di formazione curato dal dirigente del Corpo di Polizia Municipale, Stefano Blasco.

Tra le altre novità che investono il Comando dei Vigili Urbani, l'arrivo da Termini Imerese di quattro caschi bianchi che prestano servizio a scavalco a Cefalù per 30 ore mensili cadauno a partire dal 15 maggio e sino al 30 settembre 2003, salvo ulteriori proroghe.

Il Comune avvia il monitoraggio dell'aria

Il Comune di Cefalù, nel quadro dei programmi tesi alla salvaguardia della salute dei cittadini, ha programmato una campagna di monitoraggio dell'aria per verificare l'eventuale esistenza, in zone con maggiore intensità di traffico, di sostanze inquinanti, compreso il benzene.

Ad eseguirla sarà l'Azienda Amia di Palermo a cui è stato affidato il servizio per un importo di 8 mila e 500 euro.

"Sulla base dei risultati delle analisi - anticipano il sindaco Simona Vicari e l'assessore all'Ambiente, Augusto Cesare - saranno presi dei provvedimenti per modificare la circolazione delle auto".

Nel monitoraggio sarà impegnato anche un laboratorio mobile della Provincia di Palermo che, per un mese, stazionerà nello spiazzo antistante l'Istituto "Genchi-Collotti" in via Prestisimone e in via Roma, all'angolo con via Martoglio, di fronte all'Hotel Astro. "La Provincia - ha detto Cesare - ha raccolto prontamente il nostro invito dandoci la disponibilità del laboratorio mobile a partire dalla seconda decade di giugno".

Il Comune, in passato, si era anche rivolto al Laboratorio d'Igiene e Profilassi di Palermo, riscontrando l'impossibilità di un intervento per guasti alla strumentazione tecnica.

7-5-2002: Festa della Polizia



In alto e a destra: schieramento di Autorità e di poliziotti; qui sopra: il sindaco Vicari; a sinistra: il coro della Polizia di Stato in brani eseguiti dai musicisti del Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini" di Palermo; a destra: presentazione dei baby-poliziotti a completamento del corso del locale Commissariato di P. S.





I piccoli centri montani delle Madonie diventeranno come l'antica Arabatana di Tursi, in provincia di Matera (Basilicata).

Anche da noi i cittadini vanno via abbandonando a se stesse le proprie case. Il calo demografico è continuo.

Degrado, rovina e desolazione ci aspettano, dunque? L'emorragia non si arresterà se non ci si inventa qualcosa per trasformare questi paesi in luoghi produttivi sotto il profilo culturale ed economico.

Si provveda, allora, forse si è ancora in tempo!

Servizio fotografico
di
Ignazio Maiorana



All'Istituto agrario rivive l'antica arte della falconeria

Grazie ad un corso post qualifica, attivato all'I.P.A.A. di Castellana Sicula, l'arte della falconeria entra nella scuola e potrebbe diventare anche fonte di reddito e occasione di lavoro. Alla fine del corso, infatti, ai 18 alunni che lo frequentano verrà rilasciata la qualifica di "Esperto nell'allevamento e nell'utilizzo dei cavalli e dei rapaci all'interno di Aziende agricole e agrituristiche". "Una qualifica non usuale, per non dire unica - afferma il dirigente scolastico Pietro Attinasi -, che consentirà a questi giovani di inserirsi nella gestione tecnica economica degli allevamenti. Con la realizzazione di questa idea - continua Attinasi - ancora una volta ci stiamo sforzando di coniugare meglio il binomio scuola-lavoro, offrendo ai ragazzi strumenti e idee nuove da sfruttare".

Lo scorso 8 maggio, ha avuto luogo la prima dimostrazione di ciò che significa essere falconiere. Alla presenza degli alunni delle classi seconde dell'Istituto Superiore "Pietro Domina" sono volati nel cielo del centro madonita, simulando una battuta di caccia, i falchi di Domenico Vazzana, falconiere di Geraci Siculo, che da più di un decennio si dedica a questa "arte". Vazzana, che è anche docente del corso, ha prima tenuto un incontro con gli alunni sul tema: "Rapaci equilibratori naturali nell'ecosistema". Parlando di questa tecnica di caccia, conosciuta in Cina già quattromila anni fa e usata anche dai romani, Vazzana non ha potuto fare a meno di parlare di Federico II per il quale "il falconiere rappresentava l'uomo completo". Lui, infatti, aveva la fortuna di stare a contatto con i rapaci che incarnano la forza, il coraggio, l'energia, la coordinazione e la perfezione fisica". Una passione talmente spiccata che spinse l'imperatore a scrivere un trattato sulla falconeria: il "De arte Venandi cum avibus". "Un trattato ancora attuale - spiega Domenico Vazzana, che fa parte dell'Accademia Italiana cavalieri d'alto volo con sede a Siena, presieduta da Alduino Ventimiglia che gli ha trasmesso questa passione -; per Federico II, lo studio dei rapaci non era solamente un modo per conoscere meglio la natura ma una fonte da cui apprendere la sua filosofia di vita. Grazie a lui la falconeria fu concepita nel rispetto del rapace". Proprio Federico II introdusse l'uso del cappuccio per



Domenico Vazzana con uno dei suoi falchi insieme agli studenti durante il corso all'Istituto Agrario

bendare il volatile in sostituzione della traumatica tecnica della "cigliatura" e cioè della cucitura delle palpebre che venivano aperte man mano che l'animale veniva addestrato abituandosi alla presenza dell'uomo.

"Con il falco - continua Vazzana - non si crea rapporto di amicizia, come può essere con il cane o con il gatto, ma solamente rispetto. La falconeria non è uno sport ma un'arte che comporta notevoli sacrifici rinfrancati dalle emozioni che si provano a far volare dal proprio pugno un falco". Due sono le tecniche di caccia: di "basso volo" e "d'alto volo". Quest'ultima, alla quale abbiamo assistito, prevede che le prede vengano raggiunte in volo, con una picchiata rapidissima sulla preda stessa che precipita a terra. Ma oltre ad essere una tecnica di caccia particolare, la falconeria oggi può diventare anche attività lavorativa di nicchia. E' stato infatti scoperto e sperimentato da qualche anno che i falchi possono essere utilizzati nel campo dell'agricoltura biologica e negli aeroporti. In quest'ultimo caso la loro funzione è quella di allontanare i volatili più piccoli che, sistematicamente, vanno nei motori dei velivoli in partenza. Fra gli aeroporti che già adottano questo sistema c'è il Marco Polo di Venezia e quello di New York, per citarne alcuni. Nel campo agricolo un esempio di utilizzo dei falchi viene dall'Emilia dove, per allontanare gli storni dalle ciliegie, sono stati fatti volare questi rapaci. La figura del falconiere può quindi riemergere e per questo l'Istituto Agrario di Castellana Sicula ha pensato a questo corso post qualifica che prevede anche l'allevamento del cavallo. Non c'è, infatti, vera falconeria senza il cavallo. Grazie ad esso il falconiere si sposta sul territorio portando sul pugno il falco. Anche i cavalli, dunque, devono avere particolari attitudini perché portare un rapace in groppa non è cosa comune. Questa funzione è ben svolta dal cavallo indigeno siciliano, amato e stimato sempre da Federico II, che deve essere ancor meglio valorizzato in un settore, quello zootecnico, in piena evoluzione e che necessita di personale specializzato.

Gaetano La Placa

Quella che è prassi di igiene procedurale, per esempio, a Bolzano, diventa utopia nel pianeta-Sicilia. Trasparenza nel primo luogo, irresponsabilità nel secondo; rispetto del pubblico denaro nel primo caso, ancora irresponsabilità nel secondo, in un crescendo che non potrebbe avere fine. A sollecitare la nostra attenzione al riguardo sono il concorso internazionale per il quartiere Casanova indetto dal Comune di Bolzano e vinto dal gruppo di progettazione olandese Frits van Dongen, e l'altro concorso, anch'esso internazionale, bandito dalla Provincia d'intesa con il Comune di Bolzano, mirante a soddisfare le esigenze della locale Università e a progettare e ammodernare un'intera parte di città nelle immediate adiacenze del Duomo, vinto dagli architetti svizzeri Azzola e Bischoff di Zurigo.

Quello che altrove (Germania, Svizzera, Austria, Olanda, ecc.) è prassi, nel pianeta Sicilia diventa inciucio, ignoranza gretta, arroganza, malcostume, silenzio, connivenza con la paura, fuga dalle responsabilità. A pagare il fio di questo raggiunto stato di immoralità sono le casse dello Stato, in primo luogo, e la qualità dell'ambiente nel quale si è chiamati ad operare, in secondo luogo. I risultati sono sotto i nostri occhi e quasi per una silenziosa e assurda acquiescenza sembrano non stimolare l'interesse-dovere di qualche Procuratore d'assalto, più incline a dipanarsi nella mortificante normalità del quotidiano che ad affrontare con coraggio e senso di responsabilità il peso inerente alle sue funzioni.

Di fronte all'enorme spreco di risorse economiche quei falsi e puerili "collaudi" che oggi vengono messi in scena per legalizzare il malcostume

Gli appalti dei lavori pubblici in Sicilia Status quo, ad infinitum

Come prima, all'infinito, dunque, suona il nostro ritornello



di Nicola Piro

e l'impreparazione degli addetti ai lavori (progettisti, direttori dei lavori, imprese, stazioni appaltanti, ecc.) nel settore delle opere pubbliche, all'insegna della politica del "volemose bene", dovrebbero servire a moralizzare una realtà all'insegna dell'innovazione, partendo proprio dai concorsi nazionali e internazionali, per dare alla libera circolazione delle idee quel peso che le è connaturato. Ma gli Ordini professionali e le cricche corporative guazzano (e come!) in questa mota nella quale sono e vi resteranno immersi nella misura in cui la Magistratura (dello Stato e dei cittadini onesti) ne avalla i comportamenti e le finalità con il silenzio.

Un altro aspetto ancora più grave in quanto coinvolge le norme di un corretto vivere civile è l'assenza nella legislazione sui lavori pubblici e privati di un Regolamento edilizio regionale che responsabilizzerebbe il progettista e darebbe garanzia alla committenza pubblica e privata. Si ha infatti necessità di serie norme che regolino gli appalti e di una legge urbanistica nazionale, così come avviene in alcuni Paesi dell'area comunitaria.

Quanto inchiestro buttato sulle pagine di questo Giornale su questi temi! Il silenzio è prevalso sulla ragione, a difesa quasi di un sistema contorto che soltanto la certezza nel e del diritto potrebbe ricondurre negli ambiti della legalità. Un richiamo, ancora, alla coscienza di qualche coraggioso Procuratore d'assalto che possa farci sentire una volta per sempre soggetti di Diritto e non oggetti succubi del malaffare. Una istanza legittimata anche dalla nostra tradizione culturale per la quale combattiamo nel segno del riscatto e della eugenetica politica.

Viaggio nell'imprenditoria agricola femminile

Slogan e scommesse di una donna intraprendente

60 ettari di terra con centro aziendale a Collesano (PA), in contrada S. Anastasia, a 600-700 metri sul livello del mare, con pascoli montani, collinari ed anche seminativi a ridosso della catena delle montagne madonite, luoghi incontaminati e in parte selvaggi. Una trentina di vacche di razza Bruna e alcune bovine meticce in via di eliminazione. Un moderno impianto di mungitura a spina di pesce e un caseificio aziendale realizzati grazie all'aiuto del Patto territoriale delle Madonie. Questa è l'azienda di Sandra Invidiata. (Nostro servizio)

Come e perché la d.ssa Invidiata diventa imprenditrice?

«Ho sempre avuto la passione per la campagna anche perché i miei genitori sono riusciti certamente a trasmettermi questa grande passione per la terra. L'azienda esisteva già, non è stata creata da me ma da mio padre che però svolgeva tutt'altra professione. La mia è stata una passione che col tempo si è sviluppata. Mi sono laureata in Agraria ma l'idea di dedicarmi totalmente all'azienda non c'era. Avevo intenzione di seguirla, di vivere in campagna ma non a titolo principale. Poi però sono venuti a mancare i miei genitori e ho dovuto assumere questa responsabilità trovandomi di fronte ad una scelta: continuare a cambiare le cose oppure chiudere l'attività».

Si è pentita di aver fatto questa scelta?
«No, ho scelto consapevolmente, era un peccato mollare, malgrado le enormi difficoltà».

In Sicilia, la gestione delle aziende agricole e non solo ha seguito prevalentemente la tradizione. Cosa sta cambiando?

«Cambia il ruolo femminile anche se in agricoltura, secondo me, la donna non era protagonista dell'attività, ma sicuramente lavorava di più; quindi non è una novità il ruolo che assume e che le si riconosce perché, come più volte ho letto in *Sicilia Zootechnica*, anche a me è successo che venivano qui per comprare un animale e tutti chiedevano di mio padre, di mio fratello, non sapendo che né l'uno né l'altro era presente».

Lei ha un rapporto difficile con il suo ambiente?

«No, mai avuti problemi».

Secondo lei possono esserci un modello o dei principi da seguire per un'impresa ideale, c'è una formula in agricoltura per il successo?

«Sì, in agricoltura e nell'allevamento. Di questa formula fanno parte, secondo me, la capacità organizzativa, lo spirito di sacrificio, la caparbieta e la grande passione, ma sono molti altri ancora i fattori che concorrono al successo».



Però la programmazione è d'obbligo.

«Sì, sicuramente. Prima l'allevamento era considerato un ripiego: un ragazzo che non riusciva a far altro nella vita, che non riusciva a studiare ecc., veniva avviato in campagna con due vacche e quattro pecore da far pascolare. Ora la situazione è cambiata, fare l'allevatore significa fare l'imprenditore, non può essere diversamente. Almeno a certi livelli».

Quale messaggio potremmo far giungere alle donne siciliane che non hanno avuto questo suo coraggio?

«Che siano munite di grande passione, perché alle volte sono mille le cose che ti mettono in difficoltà, perché magari risolvi un problema e l'indomani ce ne sono altri tre, quattro».

L'imprenditore comunque deve avere una personalità forte, vero?

«Forte o incosciente, deve essere un imprenditore. T'imbarchi in un'avventura, è una partita, nel senso che metti in gioco tutto».

Qual è il primo obiettivo che lei si è posta, a breve termine e quale il massimo traguardo a più lunga scadenza?

«Il primo obiettivo è quello di dare un senso a ciò che ho fatto negli ultimi anni (tutte le strutture che ho realizzato (come il mini-caseificio, la produzione di formaggi) e avere un minimo di riscon-

tro. Ho la fortuna di avere buoni collaboratori: la loro passione e la fiducia che meritano contribuiscono a rendere produttiva l'attività aziendale. Io devo seguire la parte amministrativa, fare i progetti, quindi in azienda devi avere persone che ti fanno stare tranquilla. Per un team che funzioni occorrono la testa e le braccia, la prima dipende dalle altre e viceversa. Il traguardo a più lungo termine sarà prima o poi il piacere di guardarsi indietro a osservare tante cose interessanti fatte per me stessa ma anche per gli altri».

I principi economici in agricoltura correntemente mettono al quarto posto l'organizzazione; gli altri fattori (capitale, lavoro, terra) ai primi posti. Lei concorda?

«Al primo posto pongo invece proprio l'organizzazione. Il capitale ci vuole senz'altro, sono stati grossi i sacrifici, sicuramente inimmaginabili, grosse le responsabilità, grosse le scadenze, da sola. Ma senza organizzazione non si può andare avanti».

Sandra, oggi c'è una grossa soddisfazione che la sorregge?

«Oggi c'è la soddisfazione di vedere che con piccoli passi si avvicina un futuro interessante che fa leva sul miglioramento genetico e produttivo degli ani-

**Sandra Invidiata:
“L'organizzazione
al primo posto,
come la passione”.
Una realtà
che fa notizia
in una Sicilia
ancora al maschile**

imali, sul nuovo caseificio aziendale e sull'introduzione nel mercato di piccoli formaggi aromatizzati a minima stagionatura e prodotti nuovi come la spalmina, una pasta ancora più tenera della ricotta, dal gusto molto delicato, da spalmare sul pane o sulle fette biscottate».

La strada dell'associazionismo nella mentalità siciliana è, secondo lei, impervia o pianeggiante?

«In Sicilia quella dell'associazionismo è sempre stata una strada in salita, ma ritengo essenziale ogni tipo di aggregazione: stando insieme agli altri si risolvono tanti problemi. Chi lo capisce va avanti».

Lei hai fatto delle cose insieme agli altri?

«Sì, pur essendo figlia unica io ho sempre vissuto insieme agli altri. Mi sono laureata e subito dopo ho seguito un corso di formazione professionale, l'unico fatto dall'Ente Parco Madonie. Alla fine di questo corso avevamo costituito in nove una cooperativa che è durata per ben sette, otto anni, poi si è sciolta non per motivi di convivenza, ma perché ognuno ha fatto delle scelte diverse, però lo stare assieme, il condividere speranze, fare dei progetti insieme è stato importante. Rispetto a prima credo sia in crescita la tendenza ad associarsi, si è più consapevoli che è fondamentale associarsi soprattutto nei servizi, rimanendo autonomi nella gestione della propria azienda».

Quindi questo «pachiderma» aggregativo in Sicilia deve ancora esercitarsi a correre?

«Sì, io spero che succeda. Nel territorio ci sono diversi esempi e la speranza è l'ultima a morire, però, secondo me, è una strada ancora tutta da percorrere. Io faccio di tutto perché lo comprendano anche i ragazzi che lavorano con me, abbiamo creato una realtà grazie anche a loro. Ci sono delle regole ben precise da rispettare, però vanno coinvolti».



Strascichi della tensione politica. Righe di civile e garbata dialettica

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera del geologo Giuseppe Franzò che ritorna sugli spinosi argomenti che hanno animato il piccolo centro madonita negli ultimi tempi.

Caro Direttore, sfogliando il periodico da Ella diretto, nel numero del 18 aprile scorso ho trovato un'intera pagina dedicata a Isnello, anche se noto, non si tratta di articoli promossi dalla Direzione, ma di semplici argomentazioni sulle vicende politico-amministrative del mio paesello firmate dal gruppo consiliare di minoranza "Noi Isnello".

Le scrivo perché ad un certo punto delle argomentazioni viene tirato in ballo il sottoscritto come esempio di malcostume o di illegittimità.

Mi consentirà, egregio Direttore, quale parte in causa, di poter evidenziare la mia opinione, sicuramente non per difendermi da affermazioni infamanti e/o calunniose, ma solo per fare chiarezza.

Fino a quando tali affermazioni riguardavano l'ambito paesano non ho ritenuto opportuno intervenire, poiché la gente di Isnello conosce bene me e meglio ancora di me, chi diffonde tali infamità.

Molti sulle Madonie conoscono il mio impegno verso lo sport ed in particolare verso l'atletica leggera, il tempo e l'abnegazione con cui da decenni seguo i ragazzi di Isnello e i risultati ad alto livello e di prestigio di tale impegno.

Non starò qui ad elencare i numerosi titoli regionali conquistati dagli atleti isnellesi e madoniti, il primeggiare in manifestazioni di livello internazionale, la convocazione in nazionale di Maria Rosa Di Gesaro, il titolo italiano conquistato da Giorgio Scialabba, il primato italiano della staffetta 3x1000 (LANZA-CUCCO-SCIALABBA). Questo per capire cos'è il fenomeno atletica ad Isnello. Non pensavo proprio che organizzando il Giro podistico, naturale suggello di tale attività, avrei suscitato un tale interesse da parte della minoranza consiliare.

Nell'articolo da Ella pubblicato si evidenzia come fatto immorale, quasi delinquenziale, che l'Amministrazione isnellese abbia dato al sottoscritto la somma di € 2.000 per l'organizzazione di tale manifestazione. Va evidenziato che a tale manifestazione ha preso parte il vice-campione del Mondo della maratona di Siviglia, Vincenzo Modica, nonché un centinaio di atleti provenienti da tutta la regione, molti dei quali hanno ricevuto un rimborso per le spese di viaggio affrontate.

Non comprendo su che cosa la minoranza interroghi l'Amministrazione, né cosa l'Amministrazione abbia da rispondere. Forse la minoranza è convinta che i 2.000 € il sottoscritto se li sia messi in tasca? O forse che 2.000 € erano troppo pochi per l'organizzazione di una tale manifestazione?

Io credo che delle spiegazioni agli isnellesi e ai madoniti debbano darle i signori Mario Turrisi e Vincenzo Sapienza in quanto assessori uscenti (loro si bocciati dalla cittadinanza isnellese!). Che questi signori si meravigliano che si possano spendere 2.000 € per una manifestazione sportiva lo capisco, nei loro 5 anni di amministrazione (sic!) non hanno speso un quattrino per l'atletica leggera! Ma questi signori dovrebbero spiegare alla gente cosa hanno fatto per promuovere lo sport ad Isnello! Come mai non hanno mai impegnato una lira dei loro splendidi bilanci?

Per ben due volte nei 5 anni del loro mandato ho fatto richiesta di contributo. Alla seconda richiesta da me presentata il responsabile del servizio mi sollecitava un'integrazione di documenti, che sono stati da me regolarmente consegnati, poi silenzio!

Perché questi signori non dicono come si è portata avanti l'attività sportiva di Isnello? Che mentre loro percepivano le indennità di amministratori, e chi addirittura gravava sull'erario per il pagamento dei fondi previdenziali (M. Turrisi), il sottoscritto portava avanti l'atletica con i soldi del proprio portafoglio.

Per non parlare degli impianti sportivi lasciati ad un colpevole e incivile abbandono. Miliardi dello Stato, del contribuente, spesi tanto per progettare e realizzare qualcosa. Impianti mal progettati e peggio ancora realizzati (alla faccia dell'efficienza e dei meriti dell'ufficio tecnico!).

Ma quello che è più grave è che non si è mai pensato che questi impianti potessero servire a qualcuno.

Certo, mi rendo conto che il sottoscritto non era un militante del Partito di Rifondazione Comunista e che i ragazzi praticanti non votassero, e quindi di scarsa valenza politica tutto ciò che rivestiva, ma almeno un po' di decenza! Niente, Peppe Franzò non deve essere considerato, questo era l'imperativo, che il Deus ex machina aveva promulgato e che i fedelissimi pretoriani ben volentieri praticavano.

Questi fatti, Egregio Direttore, voglio evidenziare solo per chiarezza, non certo perché il sottoscritto abbia bisogno di difese, incensature, notorietà od altro.

Il mio ruolo in questa vicenda è semplicemente quello di un appassionato sportivo che passa il suo tempo libero a fare il tecnico di atletica. Ma non è solo questo.

Egregio Direttore, la mia convinzione è che ogni cittadino, oltre al diritto sacrosanto del lavoro, della salute e dello studio, abbia anche quello dello sport. Questo diritto ad Isnello è stato negato a tanti ragazzi e se solo alcuni hanno potuto praticare un'attività sportiva, lo si deve al lavoro del sottoscritto. Un lavoro oscuro, senza gratificazioni, se non quello del rapporto meraviglioso e fecondo con i ragazzi nonché appagato dai risultati tecnici di alto livello ottenuti nel corso degli anni. La certezza che per molti di loro ho rappresentato continuando ad essere un riferimento certo, un amico sempre disponibile e prodigo di consigli. In tutto questo non ho mai fatto politica, non ho mai fatto distinzione se l'atleta fosse "figlio di papà" né tanto meno chi fossero i genitori.

Credo di essere stato una valida alternativa alla sala giochi!

In quanto poi ad essere il marito dell'assessore ai LLPP, Maria Teresa Vacca, questa è una considerazione che mi lascia del tutto indifferente. Cosa vuol dire questo, che io dal 27 maggio 2002 non avrei più dovuto seguire i ragazzi? O che l'Amministrazione non debba sponsorizzare l'attività sportiva da me portata avanti?

A tal proposito, vi comunico che la Federazione Italiana di Atletica Leggera ha assegnato al Comune di Isnello l'organizzazione dei Campionati Regionali di corsa su strada.

Un'occasione irripetibile, di prestigio per il nostro centro a cui parteciperanno centinaia di atleti provenienti da tutta l'isola.

La minoranza consiliare come pensa che si debba organizzare una tale manifestazione?

Sicuramente il mio impegno sarà totale, incondizionato, e certamente richiederà una mia compartecipazione economica.

Non è così che si fa l'opposizione, con le insinuazioni, l'ostracismo, col continuare a disconoscere attività, persone che si attivano per la collettività nei limiti delle proprie capacità e senza mezzi. Il fatto di chiedere addirittura lumi sulle circostanze che hanno portato l'Amministrazione ad affidarmi l'organizzazione del giro podistico denota una pochezza culturale ed una "miseria mentale" che non fanno onore ad alcun cittadino isnellese.

Per quanto attiene all'incarico professionale per la redazione dello studio geologico a supporto della sistemazione degli impianti sportivi è da evidenziare quanto segue:

- tale incarico è stato conferito in piena legalità, semmai potrebbe essere inopportuno perché, data la mia posizione, moralmente non conveniente;
- in entrambe le circostanze è da evidenziare che nella passata Amministrazione era prassi consolidata dare incarichi a cugini, parenti e simpatizzanti, oltre che, si intende, ad altri professionisti insospettabili.

Relativamente poi alla storia di amministrazione, di impegno politico e sociale al servizio del paese rivendicata dalla minoranza, è da evidenziare che è una storia che ha portato al collasso economico e sociale di Isnello, che la gente ha ben compreso e manifestato con il voto del 27 maggio 2002.

Al di là degli slogan sulla bontà dell'amministrare, dell'efficienza, della legalità e trasparenza, un fatto è ineludibile, che Isnello è diventato per il comprensorio oltre che un'enclave comunista, il simbolo dello sperpero del denaro pubblico, per opere spesso mal progettate e prima ancora mal pensate, spesso mal fatte, mai completate o difficilmente collaudabili.

In quanto poi al grave episodio relativo alle intimidazioni fatte pervenire all'Amministrazione, non è sicuramente soddisfacente la solidarietà risicata della minoranza consiliare, mentre non si ha alcun segnale da parte di chi si è fatto paladino dell'antimafia in occasione della vicenda di Piazza Peppino Impastato.

In Sicilia ci siamo troppo abituati alle commemorazioni e ad un certo modo di blaterare sull'antimafia, tranne poi a combatterla con l'azione quotidiana nel sociale, nell'infondere valori di legalità e trasparenza nella vita amministrativa, nelle scelte sensate e ragionate della spesa pubblica, nella realizzazione di opere funzionali allo sviluppo di una collettività e non solo per spendere soldi che spesso finiscono per alimentare il sistema di appalti e imprese controllati dalla mafia.

Spero che questa dissertazione su alcuni fatti di Isnello contribuisca a far chiarezza e a favorire il dibattito su argomenti che sarebbe giusto fossero oggetto di una discussione seria e approfondita e non di strumentalizzazioni miserevoli.

Peppe Franzò



Un giorno Berlusconi si reca dal parroco della sua comunità e chiede se può confessarlo.

Certo figliolo, come ti chiami?

- Silvio Berlusconi, padre.

- Ah! Il Presidente del Consiglio. Ascolta, figliolo, mi pare proprio che il tuo caso richieda una competenza superiore, credo sia meglio che tu ti rechi dal Vescovo.

Così Berlusconi si presenta dal Vescovo chiedendogli di essere confessato.

- Certo figliolo, come ti chiami?

- Silvio Berlusconi.

- Il Presidente del Consiglio? No, mio caro, non posso farlo perché il tuo è un caso particolare, è meglio che tu vada in Vaticano.

Berlusconi si reca dal Papa.

- Sua Santità, vorrei confessarmi.

- Certo, figliolo, come ti chiami?

- Silvio Berlusconi.

- Ahi, ahi, ahi, figliolo, il tuo caso è molto difficile anche per me. Guarda, qui sul lato del Vaticano c'è una piccola cappella. Al suo interno troverai una croce, il Signore ti potrà ascoltare. Berlusconi, giunto nella cappella, si rivolge alla croce:

- Signore, vengo a confessarmi.

- Certo figlio mio, come ti chiami?

- Silvio Berlusconi.

- Ma chi, il Presidente del Consiglio, l'uomo unto dal Signore, l'uomo, mi consenta, che fa le corna quando viene fotografato, che si mette sui gradini per sembrare più alto, il Presidente del Milan, il Presidente di Mediaset, l'amico di Craxi, l'amico di Previti, quello condannato a 11 anni di carcere per corruzione, l'amico di Dell'utri, quello condannato a 28 mesi di carcere per finanziamento illecito ai Partiti e mai andato in galera perché il reato andò

in prescrizione, quello con il fratello che se la cava grazie al patteggiamento, quello che va in Chiesa ma è divorziato, quello con dei processi in corso per concussione, associazione a delinquere, corruzione, falso in bilancio? - Ehm, sono sempre io, Signore. - Figlio mio, non hai bisogno di confessarti, tu devi solamente ringraziare. - Ringraziare? E chi? I Romani per avermi inchiodato qui, altrimenti scendevo e ti facevo un CU-LO così!

* * *

Il presidente George W. Bush e Colin Powell stanno facendo quattro chiacchiere in un vecchio pub. Un giovane li vede, va dal barista e gli fa: «Oh, ma quelli non sono Bush e Powell?»

«Eh sì...», risponde il barista.

Il giovane insiste: «Ma che ci fanno

qua?»

Bush lo sente e gli risponde: «Stiamo progettando la terza guerra mondiale! Vuoi dare un'occhiata?»

«Figo! - dice il giovane - Come inizia?»

Bush apre una cartina geografica e mostra al giovane l'Iraq.

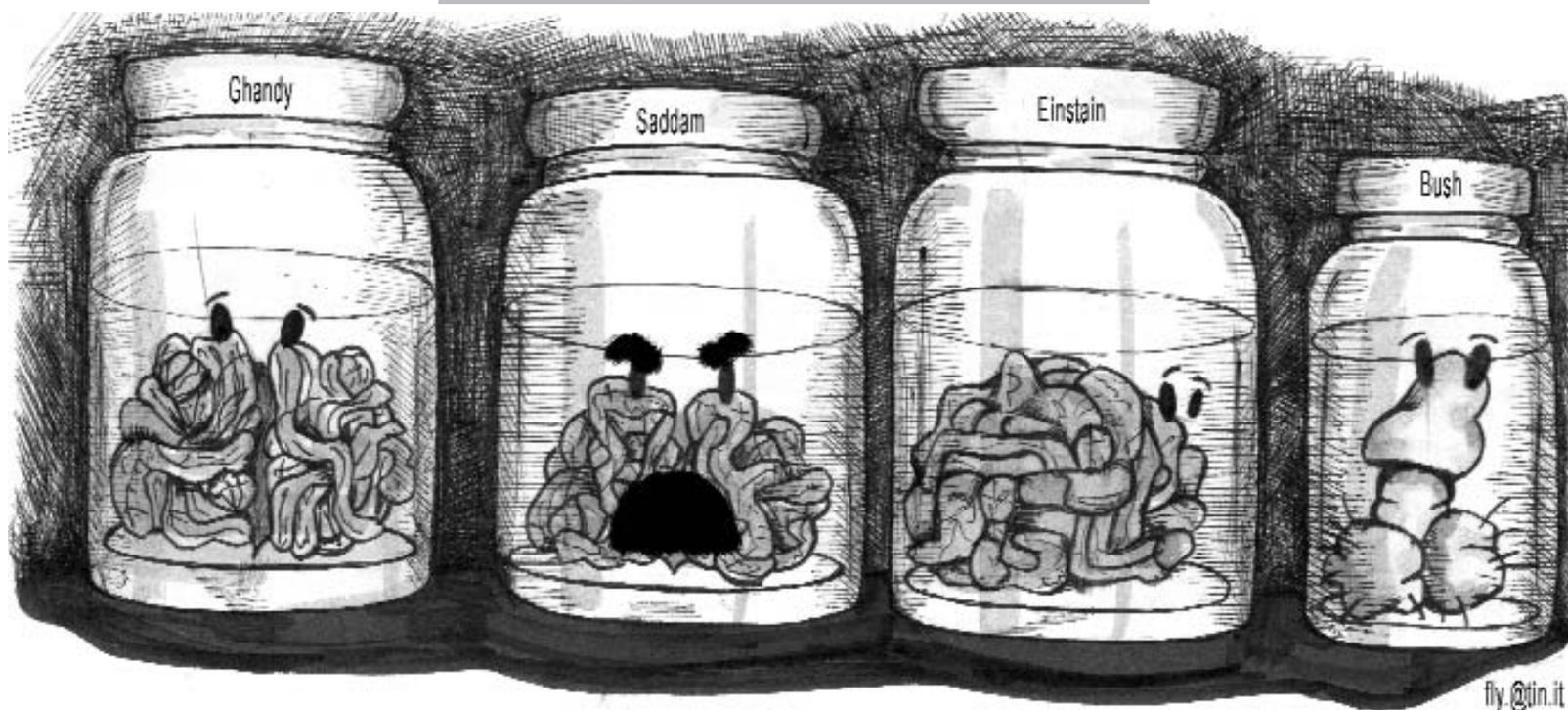
«Ecco, vedi, in questo punto del mondo noi faremo fuori 40 milioni di arabi più una bionda con due enormi tette!»

Il giovane, un po' perplesso, chiede: «Una bionda con due enormi tette??? Ma... ma... chi è? E perché la fate fuori?»

Bush con aria soddisfatta si gira verso Powell, gli dà una pacca sulla spalla e commenta:

«Hai visto, vecchio mio? Dei 40 milioni di arabi non gliene fotte un c... a nessuno!»

I migliori cervelli del mondo



l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. **Obiettivo Madonita**

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:

Mary Albanese
Mario Allegra
Nicola Barreca
Peppe Franzò
Leira Maiorana
Lucia Maniscalco
Daniele Marannano
Roberto Moscardini
Andrea Musso
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Anna Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

1- in Castelbuono, **Golf GL 1300** anno 1988, ottime condizioni, affare (tel. 0921 671773 - 338 2118125).

4- in Castelbuono, **n. 30 traverse in legno** di binari ferroviari (tel. 0921 676587).

AFFITTASI

4- in Castelbuono, **appartamento** 4 camere + servizi in via S. Agostino, 40 (tel. 0921 676587).

BARATTO

3- in Castelbuono, disposto a barattare **25 cartoline d'epoca** (1900) che ritraggono donne e bambini (tel. 333 1368016).